LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2. FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi [illegible] - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible] — Corrispondenza privata Cent. 40 per parola. Minimum L. 4.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino [illegible]. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ANCHE VOLO OCCUPATA DAI TURCHI

Il blocco di Salonicco e dell'Epiro.

(Per dispaccio alla Stampa).

Per salvare Volo.

Atene, 8 *(Stefani).* — I consoli d'Inghilterra e Francia a Volo si sono recati al campo di Edhem-pascià per conferire sulla situazione di Volo. Assisterono alla conferenza i comandanti delle navi italiane, francesi e inglesi trovantisi nel porto di Volo.

Edhem-pascià promise di rispettare gli abitanti e le proprietà di Volo se la squadra greca, ove resti nelle acque di Volo, esca fuori della linea di tiro.

Il comandante della squadra greca accettò la condizione.

I sudditi esteri residenti a Volo si sono imbarcati sulle navi estere.

La città di Volo è pressochè deserta.

Notizie da fonte greca.

Atene, 8 *(Stefani).* — Alcuni giornali riproducono la voce che Volo verrebbe dichiarato Porto neutrale e non sarebbe occupato dai turchi.

Fino alle ore 4 pom. di ieri i turchi non erano entrati a Volo.

Un treno di feriti, proveniente da Volo, non è arrivato. Credesi che i turchi l'abbiano trattenuto.

Manos telegrafa che i turchi cominciarono a marciare il 5 corrente su Arta.

Dicesi che i turchi occupano Kanopolo, Gremenitza e Ismaret. Le truppe elleniche dirette verso Prevesa vennero richiamate.

Assicurasi che Stratos sostituirà Manos.

Il capo dello stato maggiore turco Fuad-bey emanò un proclama ordinante ai cristiani dell'Epiro di deporre le armi, altrimenti incendierà le loro proprietà. I dintorni di Kanis sul territorio turco sono in fiamme. Il panico ad Arta per le voci dell'approssimarsi dei turchi è calmato. Parecchi negozi sono riaperti.

Volo occupata dai turchi.

Velestino, 8 *(Stefani).* — I greci abbandonarono Volo. Le navi inglesi, russe, francesi, austro-ungariche e tedesche sbarcarono distaccamenti per custodire la città abbandonata.

Sono arrivati i consoli esteri per conferire con Edhem-pascià.

I turchi entrano in città per prenderne pacificamente possesso.

***

Costantinopoli, 8 *(Stefani).* — *(Ufficiale).* — Edhem-pascià da diretto oggi il seguente dispaccio da *Velestino* ore 6 mattino:

« I consoli d'Inghilterra e di Francia a Volo, a nome del Corpo consolare, arrivati preceduti da marinai con bandiere, dichiararono Volo sgombrata.

« I greci liberarono i detenuti e, per impedire il saccheggio, i consoli fecero sbarcare distaccamenti a titolo provvisorio. I Consoli pregarono di proteggere con truppe i Consolati e gli stabilimenti esteri. Io risposi affermativamente.

« Il colonnello di stato maggiore Euver, marciante con dieci battaglioni su Volo, ricevette ordine di occupare con 5 battaglioni le posizioni dominanti la città, e con 5 di entrare in Volo per evitare disordini ».

***

Colonia, 8 *(Stefani).* — La *Kölnische Zeitung* ha da Larissa che i turchi presero stamane Volo.

Le posizioni dei greci e dei turchi.

Domoko, 8 (ore 9 ant.) *(Stefani).* — Gli eserciti greco e turco mantengono il contatto cogli avamposti rispettivi mediante ricognizioni di cavalleria.

Le truppe agli ordini del principe Costantino occupano tutti i passi importanti, specialmente quelli di Agorioni e Tsamassi.

Gli abitanti di Domoko abbandonarono la città dirigendosi nell'interno.

Le gravi condizioni della Turchia alla Grecia.

Costantinopoli, 6 *(Stefani).* — *(Ufficiale).* — La data della partenza dei greci è prorogata di 15 giorni dal 10 maggio.

Edhem-pascià telegrafa constatando che oltre Velestino prese anche le circostanti posizioni fra cui Pilatepe in direzione di Volo. Soggiunge che oggi l'esercito marcerà sopra Volo.

I circoli di Corte, in cui i sentimenti in seguito ai recenti successi delle truppe ottomane in Tessaglia sono elevatissimi, esprimono la convinzione che la Turchia non potrà abbandonare il territorio ellenico prima che la Grecia abbia pagato l'indennità di guerra. La Turchia negozia colla Banca Ottomana un grosso prestito, la cui conclusione è quasi assicurata.

La Grecia notifica il blocco.

Atene, 8 *(Stefani).* — Dalle sei di stamane le coste dell'Epiro e parte del litorale del golfo di Salonicco sono poste in stato di blocco. I limiti geografici del blocco sono così fissati: Nel golfo di Salonicco il blocco si estenderà dal Peneo fra il 39°, 54' di latitudine nord e 23° 44' di longitudine est fino al fiume Haliakmon; fra il 40° 20' 30" di latitudine nord e 22° 30' di longitudine est. Il blocco si estenderà per cinque miglia marittime dalla costa.

Sulle coste dell'Epiro il blocco si estenderà da Prevesa fra il 38° 6' 50" di latitudine nord e 21° 44' 30" di longitudine est, fino ad Hagi-Saranta, inclusa fra 39° 50' 4" latitudine nord e 20° 8' di longitudine est.

Il blocco si estenderà dalla costa fino alla portata del tiro di cannone.

Gli stretti formati dall'isola di Corfù non vi sono compresi e si lascieranno liberi alla navigazione. Le navi che traverseranno questi stretti, saranno visitate dalle navi elleniche incaricate di mantenere il blocco.

Il colonnello Vassos lascia Candia.

Suda, 8 *(Stefani).* — Dicesi che Vassos è partito insieme ad alcuni servi ed ufficiali. Gli ammiragli hanno deciso di permettere a chicchessia di lasciare Candia, eccetto i Corpi organizzati militarmente che partissero per recarsi a combattere in Grecia o in Turchia. La nave *Umberto I* è tornata dal Pireo, ove trovansi la *Sardegna* e il *Montebello*.

I commenti alla situazione d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,50:

L'*Italia Militare* osserva che se anche i greci fossero in grado di prolungare la resistenza, non sono certo in grado di riprendere l'offensiva cacciando il nemico dal territorio nazionale. Perciò non sono più in grado di vincere la guerra.

L'*Opinione* rileva che gli eventi militari volgono viepiù disastrosi per la Grecia, la cui supremazia cade perfino là dove pareva indistruttibile, cioè a Creta. Malgrado il linguaggio audace dei ministri, il Governo greco non può addossarsi la responsabilità dello sterminio della nazione, nè le Potenze lo permetterebbero. Perciò (conclude l'*Opinione*), il conflitto orientale, dopo la battaglia di Farsaglia, è entrato in una nuova fase.

L'*Opinione* conferma anche che si sta ora negoziando fra le grandi Potenze per la formula definitiva di una proposta di mediazione nel conflitto turco-greco.

Un'interrogazione di Kossuth.

Budapest, 8 *(Stefani).* — *Camera dei deputati* — *Kossuth* presenta un'interrogazione al Governo per sapere: 1° Se è vero che il 3 maggio le Potenze dissero alla Grecia una Nota, raccomandandole la cessazione delle ostilità e la stipulazione di un armistizio; 2° Se è vero che le Potenze intendono dirigere una nota alla Porta nello stesso senso; 3° Se l'Austria intende di prendere l'iniziativa delle pratiche per far cessare l'inutile effusione di sangue.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta dell'8 maggio.

Roma, 8, *sera.*

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Sulla nomina del presidente del Tribunale Supremo di guerra.

PASCOLATO interroga il ministro della guerra, Pelloux, sulla nomina del presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina.

PELLOUX osserva che [illegible] che forma oggetto di questa interrog. [illegible] breve durata per la morte del compian. [illegible] Taffini.

Accenna alle circostan. [illegible] quali avvenne la nomina di questo generale, [illegible] che la nuova legge presentata e che sta dinanzi al Senato ripara all'inconveniente sul quale l'on. Pascolato ha richiamato l'attenzione della Camera.

PASCOLATO sente il dovere di richiamare l'attenzione della Camera sul fatto anormale che molti decreti registrati con riserva, fra i quali quello che forma oggetto della sua interrogazione, sono passati senza che la Commissione parlamentare e la Camera siano intervenute con una loro deliberazione.

Deplora la illegalità di parecchi provvedimenti.

Per la proprietà del « Barbiere di Siviglia ».

PASCOLATO interroga il ministro Guicciardini circa il decreto che proroga di due anni il termine della durata del diritto di proprietà del *Barbiere di Siviglia*.

GUICCIARDINI presenterà tra pochi giorni un disegno di legge per convertire in legge quel decreto.

Sull'abbreviazione di corso ai migliori alunni dei licei e istituti tecnici.

PASCOLATO interroga il ministro Gianturco circa il decreto che concede un'abbreviazione di corso ai migliori alunni dei licei e degli istituti tecnici.

GIANTURCO, rispondendo all'interrogante, dice che il decreto che accorda ai migliori alunni di ottenere la licenza in due anni non fece che far rivivere altro decreto del ministro Martini del 1893, circondando però la concessione di maggiori cautele.

Il ministro chiede, non ostante l'avviso contrario della Corte dei conti, che quel decreto sia perfettamente legale. Aggiunge che, per effetto di esso, in tutta Italia solamente 17 giovani ottennero la licenza liceale e tre quella di istituto tecnico.

Sull'ordinamento dell'esercito.

MEARDI constata l'aumento di spesa che il proposto ordinamento importa in confronto di quello escogitato dal Ministero precedente; e dichiara che non potrà approvarlo, considerandolo un male l'aumento, come un errore finanziario e politico.

L'oratore darà il suo voto contrario per quest'aumento per le spese militari.

GALLETTI svolge le idee svolte dagli ex-ministri Colombo e Carmine.

COLAJANNI dichiara di parlare a nome del gruppo repubblicano.....

IL PRESIDENTE richiama severamente l'oratore.

COLAJANNI .....del gruppo a cui appartiene. Dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le proposte contenute nel disegno di legge in discussione importano una maggiore spesa nell'economia nazionale senza accrescere l'efficace difesa dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

Respinge il disegno di legge perchè non costituisce la nazione armata, perchè non stabilisce l'ordinamento territoriale, perchè non è contemperato ai mezzi finanziari ed economici della nazione, perchè espone a quei pericoli di politica estera che l'oratore vorrebbe assolutamente per sempre allontanati. Agli oratori che si sono occupati dei risultati delle ultime elezioni, ed in questo senso hanno rivolto ammonimento al Governo, domanda perchè non si sono egualmente occupati del pericolo che risulta dall'astensione di certi elementi politici, come, ad esempio, nella provincia di Bergamo. I veri pericoli sono nelle condizioni delle classi lavoratrici, le quali hanno sete di giustizia e non di gloria militare, come taluni pretendono. *(Approvazioni).*

Le interpellanze sull'Africa.

DI RUDINI' propone che subito dopo la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'esercito siano iscritte nell'ordine del giorno le interpellanze relative alla politica africana.

Così resta stabilito.

Lunedì seduta alle 11.

La seduta è levata alle 18,25.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,55:

La seduta si apre dinanzi ad una cinquantina di deputati. In causa del tempo scuro e minaccioso, l'aula rimane alquanto buia, tantochè occorrono i lumi assai prima del solito.

Nei corridoi, nessuna animazione; pochi svogliati crocchi, ove si discorre sopratutto del terremoto di stanotte. I deputati se ne scambiano le impressioni subite. L'ora riservata alle interrogazioni è quasi esclusivamente occupata dall'on. Pascolato, il quale ribatte nientemeno che a quattro ministri. Però la Camera, chiacchierando, mostra d'interessarvisi mediocremente.

Anche oggi, sin da principio, interviene Crispi, attorno a cui formano un crocchio alcuni avanzi secondarii del Crispismo. Ormai appare evidente che questa ostentata assiduità di Crispi, che rimane quasi sino alla fine, va collegata colla imminente domanda a procedere contro di lui.

Gli Uffici della Camera.

Roma, 8, ore 16,25. — Il III Ufficio della Camera ha nominato l'on. Pinchia commissario per la domanda a procedere contro l'on. Galiotti.

Il II Ufficio ha nominato l'on. Cortana-Malmori commissario per le modificazioni alle leggi dell'imposta sui redditi dei fabbricati.

I poteri del ministro della guerra.

Roma, 8, ore 21. — A proposito della sentenza della quarta sezione del Consiglio di Stato che condanna nelle spese il tenente-generale Santarelli che aveva ricorso contro il decreto di collocamento in disponibilità, l'*Italia Militare* dice che il principale motivo del rigetto è basato sopra la natura del provvedimento di collocamento in disponibilità, che la quarta sezione ha ritenuto di carattere discrezionale del ministro, epperciò esente da qualsiasi controllo giuridico.

L'*Esercito* dice che dopo la sentenza del Consiglio di Stato circa il ricorso Santarelli, non potrà aver miglior sorte il ricorso del tenente-generale Pierantoni pel suo collocamento in disponibilità.

Ed aggiunge: « Rimane così formalmente risoluta una volta per sempre la delicatissima questione di principio sollevata in questi ultimi tempi, e che fu anche recentemente oggetto di commenti dal punto di vista disciplinare con grave danno morale dell'esercito. »

Lo stesso giornale dice essere in corso il decreto che colloca a riposo il generale Santarelli.

Le deliberazioni del Partito socialista.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,35:

Oggi si è adunata a Roma la Direzione del Partito socialista italiano. Erano presenti, del gruppo parlamentare: Agnini, Bissolati, Costa, Ferri, Gatti, Morgari, Noftri, Prampolini, Sichel, Turati; del Consiglio nazionale: Bocconi, Caldara, Cavallera, Danielli, Dehalla, Lolini, Musacchio, Riccardi; dell'Ufficio esecutivo centrale, Bertini, Cassola.

Si è deliberato di tenere il Congresso nazionale del Partito a Bologna nel prossimo settembre. I giorni precisi saranno determinati dall'Ufficio esecutivo. L'organizzazione del Congresso è affidata a Costa, all'avv. Baffucci ed alla Sezione del Partito socialista a Bologna.

Morgari ha fatto la relazione del bilancio consuntivo e preventivo dell'*Avanti!*, che viene approvato. Si sono trattate altre questioni meno importanti d'ordine interno, riguardanti la vita e l'organizzazione del Partito.

Intolleranze clericali e repubblicane a Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,5:

L'*Avanti!* pubblica questo dispaccio testuale:

« Frascati, 8, ore 3 pom.

« Stamattina si è riunito il nostro Consiglio comunale in seduta pubblica. Il consigliere Aurenzo Galli ha preso dapprima la parola per proporre il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale, riunito oggi per la « prima volta dopo l'attentato alla vita di « S. M. Umberto I, protesta contro l'atto ne- « fando; si associa alle avvenute dimostra- « zioni di simpatia e fa voti ed auguri per « l'immutabile regno dell'augusta Casa di Sa- « voia. »

« L'assessore Carletti, *clericale*, domanda la parola per dire che non avrebbe alcuna difficoltà di votare la prima parte dell'ordine del giorno, ma che non voterebbe l'ultima: e perciò propone la divisione.

« Il consigliere Bernaschi, *repubblicano*, dice che, trattandosi di un voto politico, l'ordine del giorno dovrebbe votarsi tutto intero.

« Dopo altre osservazioni si decide conformemente alla proposta Bernaschi. Messo in votazione, l'ordine del giorno viene respinto con 11 voti contro 4. Gli 11 contrari sono 9 clericali e 2 repubblicani. »

Pei generali e colonnelli del genio.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che abilita i generali ed i colonnelli del genio collocati a riposo, ovvero in posizione ausiliaria, all'esercizio della professione d'ingegnere civile, qualora provengano dalla Scuola d'applicazione, ovvero, per quelli che compirono gli studi anteriormente all'istituzione di questa Scuola, che dimostrino di provenire dalla Scuola complementare d'artiglieria e genio del Piemonte, o da altri Istituti equipollenti dei cessati Stati italiani; e, inoltre, provino di aver prestato servizio per una durata non inferiore di sei anni presso la Direzione del genio in qualità di direttore o vice-direttore o comandante locale.

Il trattato della Triplice alleanza.

Roma, 8, ore 21,15. — L'*Opinione* smentisce che vi sia attualmente fra i Governi della Triplice uno scambio di comunicazioni relative al trattato d'alleanza.

Una manifestazione proibita.

Roma, 8, ore 21,30. — La Questura ha proibito l'annunziata riunione della Federazione repubblicana a Campo Verano per onorare la memoria dell'anarchico Frezzi.

Il Papa e il Pontificale del 27 maggio.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

Avendo il dottor Lapponi visitato oggi il Pontefice nell'intento di dissuaderlo dall'intenzione manifestata di celebrare in persona il Pontificale per la canonizzazione del 27 corrente, il Pontefice gli rispose: « A meno di sentirsi proprio nella necessità della di lei assistenza — *quod deus avertat* — farò ad ogni costo quella celebrazione. »

Il personaggio clericale che garantisce questa risposta del Pontefice aggiunge che il Pontefice, scendendo nel lungo porticato entrerà pel portone di bronzo rimanendo separato dalla piazza dalla sola cancellata, ricoperta interamente di drapperie, che lo sottrarranno alla curiosità dei non invitati.

E' tanta la ressa delle domande per gli inviti che in Vaticano sono letteralmente crucciati per provvedervi, temendo che l'intensità della folla causi disgrazie.

Bollettino Militare.

Roma, 8, ore 21. — Il *Bollettino Militare* che doveva uscire oggi si pubblicherà nei primi giorni della veniente settimana.

Il capo-gabinetto di Prinetti.

Roma, 8, ore 15,10. — Prinetti nominò suo capo-gabinetto il cav. Cesare Biancheri, piemontese; il posto non era coperto da molto tempo. Biancheri è uno dei più giovani e distinti funzionari del Ministero dei lavori pubblici; la sua scelta è assai lodata.

Il terremoto.

Roma, 8 *(Stefani).* — L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*: « Ieri sera, alle ore 20,15, una leggera scossa ondulatoria a Reggio di Calabria fu avvertita da molte persone, ed a Messina fu indicata da qualche istrumento.

Stamane, intorno alle ore 2,55, scosse mediocri ondulatorie furono avvertite da molte persone a Roma, Rocca di Papa, Tivoli e Velletri, seguite da altre scosse assai più deboli.

Alle ore 4,15 e 4,25 furono registrate dagli apparecchi a Rocca di Papa al Collegio Romano.

A Rocca di Papa fu poi segnalata un'altra leggera scossa alle ore 7,53.

Cose d'Africa

La completa liberazione dei prigionieri.

Roma, 8, ore 21,15. — A proposito del ritorno dell'ultimo scaglione di prigionieri l'*Opinione* ricorda il compimento del fatto fatto anche per avere occasione di dimostrare che i risultati corrisposero interamente ai pronostici di Nerazzini, la cui opera molto elogia. Infatti il tempo in cui la liberazione si effettuò è quello assegnato alle negoziazioni. Se qualche settimana di ritardo si ebbe per la liberazione completa, ciò si deve al proposito di Menelik di aspettare il trattato con la firma e il sigillo reale.

La prossima licenza di Viganò.

Roma, 8, ore 21,30. — L'*Esercito* dice che se la situazione eritrea si manterrà tranquilla, Viganò alla fine di giugno verrà in licenza in Italia per due mesi, affidando il comando della Colonia al colonnello Daneva, dello stato maggiore, preposto ai reparti indigeni.

Un diario del generale Albertone.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 16,20:

Il *Colonial Office* ha per telegramma da Zeila che il generale Albertone, parlando colle Autorità inglesi, disse che durante la sua lunga prigionia in Abissinia aveva avuto agio di scrivere dettagliatamente le sue memorie, che erano una fedele cronistoria della campagna d'Africa e specialmente della battaglia d'Adua. Le pubblicherà in Italia, ma soltanto dopo che saranno servite alla Commissione che ha per scopo l'inchiesta sulle responsabilità del disastro. Prima di lasciare Zeila il generale Albertone e gli ufficiali accettarono un banchetto dalle Autorità militari di Zeila. Albertone bevve alla regina Vittoria e il colonnello Sadler alla salute d'Umberto. Tanto il generale Albertone quanto gli ufficiali e soldati godono buona salute e appena una dozzina di essi giunsero a Zeila in ritardo di 24 ore, per lievi disturbi sofferti lungo la via.

Si cerca ancora il cav. Mariani.

Da Milano, 8. — E' giunto ordine da Roma di riattivare tutte le indagini per la ricerca del cav. Alberto Mariani, ex-direttore della Banca d'Italia, sede di Como, giacchè fu accertato che quel sedicente Mariani, arrestato tempo fa in Grecia, non è il ricercato, e per l'arresto del quale, come è noto, era stata posta una taglia.

I membri della Casa d'Orléans in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 17,10:

Il conte d'Eu è giunto stamane; partirà stasera per Roma per presenziare i funerali della duchessa d'Alençon, che avranno luogo a Roma domani.

Il duca di Chartres è partito per Palermo. Egli accompagnerà la salma del duca d'Aumale a Marsiglia.

Il duca d'Orléans è giunto oggi a bordo del vapore inglese *O'Rasa* e partirà stasera a bordo del *Colombo* per Palermo. Si recherà quindi a Bruxelles.

La salma del Duca d'Aumale.

Zucco, 8 *(Stefani).* — La salma del Duca d'Aumale giace vestita in nero, coperta dalla bandiera francese nello stesso modestissimo letto ove morì. Ieri il console francese redasse l'atto di morte. Oggi alle 17,30 la salma si trasporterà a Palermo. Il Re ed i Duchi d'Aosta inviarono dispacci di condoglianza. Affluiscono altri telegrammi.

La notizia della malattia della principessa Clementina è infondata.

***

Palermo, 8 *(Stefani).* — La salma del duca d'Aumale è arrivata alle 19,45. Fu ricevuta da un rappresentante di Codronchi e condotta privatamente al palazzo d'Aumale, ove fu messa in una camera trasformata in cappella ardente.

I dazi americani sui prodotti importati dall'Italia.

Washington, 8 *(Stefani).* — Ecco i dazi principali sugli articoli d'importazione italiana negli Stati Uniti, proposti dalla Commissione di finanza del Senato: Agrumi, che attualmente pagano 8 cents di dollaro per piede cubico di un piede cubico e che, secondo il progetto della nuova tariffa, approvato dalla Camera, dovrebbero pagare dollari 0,0075 per libbra, secondo la proposta della Commissione di finanza del Senato pagherebbero dollari 0,01 per libbra; olio d'oliva, che, secondo la tariffa approvata dalla Camera, pagherebbe 50 cents di dollaro per gallone, secondo le proposte della Commissione del Senato continuerà a pagare il dazio attuale di 35 cents di dollaro per gallone; vini comuni in botti fino al 14° di spirito puro, secondo le proposte della Commissione del Senato continueranno pagare come attualmente 30 cents di dollaro per gallone; vini oltre il 14° continueranno a pagare come ora 50 cents per gallone; vini in bottiglia continueranno a pagare come ora 1,60 per dodici bottiglie.

Il progetto della tariffa approvata dalla Camera portava invece i primi due dazi a 60 cents e il terzo a due dollari. Pei marmi greggi, tanto il progetto della Commissione del Senato come quello votato dalla Camera portano il dazio attuale di 50 cents per piede cubico a 65 cents. Per marmi lavorati il dazio attuale di 85 cents per piede cubico era elevato a dollari 1,10 dal progetto votato dalla Camera; il progetto della Commissione del Senato fissa da 12 a 18 cents per piede lineare il dazio dei marmi in lastre oltre due pollici di grossezza; aumenta il detto dazio di un diritto addizionale di 3 cents per piede cubico pei marmi in lastre fino a due pollici; fissa a dollari 0,02 per libbra più il 20 0/0 del valore il dazio sui marmi in quadrelli da pavimento; pegli altri lavori di marmo il dazio attuale di 45 0/0 del valore portasi al 50 0/0 tanto dal progetto della tariffa, approvato dalla Camera, come da quello della Commissione del Senato. Infine la Commissione ha esentato le casse contenenti agrumi dal dazio del 30 0/0 ad valorem ora vigente, e mantenuto fermo dalla Camera.

Una sudata vittoria di Badeni.

Vienna, 8 *(Stefani).* — *Camera.* — Oggi si è chiuso, dopo una discussione agitatissima, durata tre giorni, il dibattito sulla domanda dei deputati tedeschi nazionali-liberali di mettere in stato d'accusa i ministri Badeni, Gleispach, Ledebur, Glanz e Bilinski nella ordinanza sull'uso delle lingue tedesca e czeca in Boemia e Moravia.

Il giovane czeco Kaizl ha presentato una mozione proponente di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla anzidetta domanda.

La mozione Kaizl fu approvata per appello nominale, con voti 208 contro 163.

All'Alta Camera austriaca.

Vienna, 8 *(Stefani).* — *Camera dei signori.* — Si approva senza modificazioni la convenzione austro-italiana circa il trattamento gratuito reciproco dei malati indigenti.

I funerali delle vittime di Parigi

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 8:

Il servizio funebre a Notre Dame a mezzodì è riuscito imponente e commovente.

Il catafalco nel centro della chiesa conteneva soltanto due salme delle vittime della catastrofe del Bazar della Carità.

Il catafalco era ricoperto di corone, di cui quelle bellissime dell'imperatore ed imperatrice tedeschi e della colonia russa.

Félix Faure, i ministri, il Corpo diplomatico col nunzio, il lord mayor di Londra, il principe e la principessa Radziwill, rappresentanti dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania, Tornielli, rappresentante del Re e del Governo italiano, tutte le Autorità civili e militari, i parenti ed amici delle vittime erano presenti alla cerimonia.

Dopo la Messa, celebrata dall'arcivescovo di Parigi, cardinale Richard, pronunziarono discorsi il padre Ollivier ed il ministro Barthou.

La maggior parte dei negozi sono chiusi.

Durante la cerimonia folla immensa commossa gremiva i pressi di Notre Dame.

***

Parigi, 8 *(Stefani).* — Gli impiegati delle pompe funebri hanno terminato stamane alle ore 10 i preparativi nella chiesa di Notre Dame pella cerimonia funebre in suffragio delle vittime dell'incendio nel Bazar della Carità. La porta centrale della cattedrale è parata a lutto con un immenso stemma portante le iniziali *R. F.* indicante lutto nazionale.

Grande folla comincia ad affluire nella Cattedrale.

A proposito del colloquio Crispi-Rudinì in casa Rattazzi.

Nostri dispacci ci hanno riferito di una corrispondenza pubblicata dall'*Italia del Popolo* relativa ad un preteso colloquio che avrebbe avuto luogo fra gli onorevoli Rudinì e Crispi sulla prossima domanda a procedere contro l'on. Crispi. Dicemmo pure come l'*Opinione*, il *Fanfulla*, il *Don Chisciotte* ed altri giornali smentissero recisamente tale diceria.

L'*Italia del Popolo*, in uno degli ultimi numeri, sotto il titolo: « Un thè in casa Rattazzi », insiste sulla notizia del colloquio fra Crispi e Rudinì in casa Rattazzi, ed ha questi particolari:

« Rattazzi avendo saputo che per aggiustare la faccenda (della domanda a procedere contro Crispi) era indispensabile un abboccamento, su terreno neutro, tra Crispi e Di Rudinì — abboccamento al quale i due uomini politici, il secondo in particolar modo, eran riluttanti — da quel perfetto e squisito gentiluomo ch'egli è, invitò per una delle ultime sere, in casa sua, a prendere il caffè o the che sia S. E. il marchese Di Rudinì, presidente del Consiglio, e S. E. il cav. Crispi.

« Il primo si recò al convegno accompagnato dal suo capo-gabinetto comm. Bertarelli; Crispi vi si recò accompagnato da un ex-deputato meridionale dell'antica maggioranza crispina e personalmente dei più devoti al Crispi stesso.

« L'incontro fu sulle prime assai riservato, freddo ed imbarazzato; ma dopo che il the od il caffè che sia, fu servito, il padrone di casa, da quell'abile e finissimo diplomatico che è, volgendosi al commendatore Bertarelli ed al giovane ex-deputato meridionale che accompagnava Crispi, disse loro:

« — Vengano, loro che sono buongustai, a vedere i miei quadri, le mie raccolte artistiche: ho delle cose interessanti assai!

« I due capirono l'antifona e seguirono il comm. Urbanino nelle altre sale del suo elegante appartamento, rivelante tutta la raffinatezza del distinto signore e uomo di mondo che egli è.

« Crispi e Rudinì, rimasero soli, soletti, nel salottino del the; ed il loro colloquio durò un'ora precisa di orologio.

« A questo punto si arrestano — e lo capirete — le mie informazioni, che io assicuro, non temono smentita.... »

Lo scrittore dell'*Italia del Popolo* dice di non temere smentita: eppure noi possiamo assicurare i nostri lettori ed il giornale milanese che tutto quanto abbiamo riferito sopra non ha ombra di fondamento.

Da ottima fonte siamo in grado di smentire nel modo più categorico ed assoluto che il marchese Di Rudinì abbia avuto un colloquio con Crispi in casa del senatore Urbano Rattazzi. Il comm. Rattazzi non ha veduto nè vedrà Crispi in casa sua nè altrove, nè alla presenza di Rudinì nè di altri, nè ora nè mai.

L'*Italia del Popolo* potrebbe prendere atto di questa smentita assoluta, che è conforme alla verità più vera.

L'aspettata.

O Voi, venuta di là dal mare, lungamente aspettata con la pura fronte precinta da una aureola di gentilezza e di amore, o eletta del nostro Principe, figlia di adozione dei nostri Re, nuova e cara speranza della nostra Nazione, benvenuta a Torino, o Principessa di Napoli; benvenuta, benvenuta.

A Voi, che avete unito le vostre alle sorti della casa di Savoia, ben conveniva questa visita alla città che fu per secoli la residenza gloriosa e cara di quei conti, di quei duchi e di quei re, che furono i più onesti e austeri cavalieri d'Italia; di quelle principesse che, ascendendo spose, portarono alle Corti lontane il profumo della loro santità e di una pietà inesauribile. Voi incontrerete forse ancora, o Augusta, le ombre dei Grandi Amedei, quella di Emanuele Filiberto, del primo Carlo Emanuele e del secondo Vittorio Amedeo, che verranno a salutare la nuora remota. E quelle di Bona di Savoia, e di Cristina, e di Maria Adelaide, malinconiche ombre, che si allieteranno di un sorriso alla vostra venuta.

Perchè voi portate nelle mano gracile e pura tutte le più liete promesse dell'avvenire, per questa Dinastia, che si perpetuerà per voi, per questo paese che è divenuto il vostro, e che vi accolse festante e ansioso quando voi, scendendo dalla nave che vi recava, toccaste per la prima volta il sacro suo suolo.

Venite, attraversatela tutta questa Italia che ora è vostra, come voi ora siete sua. Voi avete veduto per prima la vecchia Bari, dove avete voluto accettare intera la fede del vostro sposo e della vostra nuova patria; voi siete stata a Roma per mirare la capitale sacra alla nazione, la città unica, dove i nostri palpiti e la nostra gloria si convergono; voi avete visto Firenze, che spiegò per voi il tripudio delle sue magnifiche arti, la pompa delle sue gaie bellezze: vedrete le altre città d'Italia a una a una, e tutte vi diranno un po' della loro storia; vi racconteranno le loro glorie incomparabili del passato; vi faranno pensosa del futuro, al quale voi pure, o Principessa, prenderete parte. Ogni pietra di questa nostra patria, o Elena augusta, avrà per il vostro cuore generoso, per la vostra serena intelligenza, una voce o un palpito.

Ma Torino, fra tutte, vi aspettava. Torino aveva da dirvi tante cose; aveva da raccontarvi le antiche gloriose storie di una razza forte, valorosa e libera, cresciuta alla difesa delle sue montagne, contendente con strenua ostinazione il passo dei valichi ai nemici invasori: baluardo d'Italia, argine sempre [illegible] e pur sempre saldo, contro il quale venne ad abbattersi la impetuosa fiumana dei di fuori.

Qui, qui, dall'alto della sua rozza cittadella, Torino vi dirà, o Principessa, gli ardimenti di Vittorio Amedeo, il valore di Eugenio di Savoia, la grandezza di Pietro Micca. Qui ogni piazza, ogni monumento, ogni pietra vi diranno una storia più recente e più gloriosa ancora. Vi racconteranno un poema che aspetta ancora il suo Omero, perchè lo raccolga in versi immortali, così grandioso e sublime che mai si potrà pensare nulla di più bello o di più memorabile.

E' l'epopea della nostra indipendenza che vi narreranno le nostre pietre, o Principessa. Tutto intero, così come fu scritto, con sangue e lagrime, con errori sublimi e con superbi ardimenti; sogno incredibile dapprima; gioconda, divina realtà più tardi; sempre.

Voi vedrete, certo, l'ombra pensosa di Carlo Alberto muovervi incontro col suo malinconico sorriso; quando la folla vi festeggierà, io penso che quell'Ombra si affaccierà al balcone, da dove un giorno, tra acclamazioni frenetiche, egli elargiva al suo Piemonte il sacro Statuto; da dove la santa crociata per la libertà della patria era bandita.

Era appunto in questi giorni del maggio, e sono scorsi cinquant'anni d'allora: il suono della prima italica vittoria percoteva i cuori di una commozione indicibile. Oh, come si gridava alto il nome di Savoia, allora! Quale fiamma di affetto divampava in ogni anima, quale tumulto di speranze si levava! La certezza dell'avvenire agognato appariva allora così luminosa e fatale, che sarebbe stata viltà dubitare.

Nè tutte le sventure, dopo, poterono scuotere interamente quella fede. E certamente Carlo Alberto, partendo per il doloroso esilio, vedeva anch'egli la stella lontana, e gli fu unico conforto nell'immenso cordoglio. Quella croce di Savoia, quella bandiera insanguinata furono d'allora i sacri simboli di una sacrosanta causa; e fu per essi che dieci anni più tardi tutta Italia si levò ancora, e non posò più, finchè i fausti colori non brillarono dovunque, dalle Alpi alla Sicilia.

Così vi verrà incontro, o Elena, quel Vittorio Emanuele, che è rimasto nella nostra memoria come l'ideale del Re valoroso, generoso e sincero. Come starebbe bene ora la sua canizie veneranda presso al vostro giovine capo!

Come suonerebbe cordiale, vivo, sincero il suo benvenuto alla nipote! Ma il nome dello sposo vostro, che è pure il medesimo nome del Re più caro agli italiani, vi sia augurio di un regno futuro, lungo e fortunato; di una benedizione e di una simpatia che vi allieti nella vostra casa e vi accompagni sempre tra questo popolo vostro.

Benvenuta, o Principessa, nella vecchia Torino! Benvenuta vi dicono tutte le voci dei morti e tutte le voci dei vivi! Vi vengono incontro le sorelle buone, quelle che Torino ospita sempre ed ha care: le sue belle Principesse, orgoglio e gioia della vostra casa e di questa città che le vuol sue.

Ecco Letizia che vi stende le braccia, e vi dice ancora: Benvenuta, o sorella; Torino è buona, Torino è amante e sincera.

Ecco Isabella, che se ha fatto la sua cara patria di elezione.

Ecco Elena, l'ultima giunta e non meno cara.

Nè meno bene vi dirà di Torino quella Duchessa di Genova, che da tanto tempo ne ha fatto la sua residenza prediletta; poichè questa cara città ha accolto sempre con gioia e con profondo affetto le donne della Casa dei suoi Principi, e le serba una cura gelosa, come cosa sua, come cosa che le spetta per un diritto gentile.

E, oltre a queste, ne vedrete un'altra, o Principessa: una regina, una santa, che questo popolo nomina con un fremito di venerazione, con un rispetto fatto di infinita tenerezza.

Ella pure, levando la pallida augusta fronte, piena di serii e divini pensieri, sorriderà alla vostra raggiante giovinezza; le sue labbra di

schiuderanno a una benedizione, la sua mano stringerà la vostra con un nuovo fremito di speranza, di augurio.

Clotilde Bonaparte vi dirà anch'ella: Benvenuta, o giovinetta Principessa, benvenuta a Torino!

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Per gli esami di promozioni dei tenenti nelle Armi di fanteria e cavalleria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Ritenuta la necessità di determinare fin d'ora, in via provvisoria, nell'attesa del Regolamento da emanare per l'esecuzione della legge stessa, le norme per l'applicazione dell'art. 30, 2° comma, della legge, in quanto concerne l'avanzamento a scelta dei tenenti di fanteria e cavalleria;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« *Articolo unico.*

« Gli esami speciali contemplati dall'art. 30 della legge 2 luglio 1896, N. 254, per i tenenti di fanteria e cavalleria, i quali aspirano alla promozione a scelta, consisteranno nello svolgimento per iscritto di un tema di coltura generale e di un tema d'arte militare; in una prova per iscritto di conoscenza di lingua straniera, a scelta del candidato; nella soluzione dei temi tattico-logistici sul terreno; in esperimento di levate a vista; ed in prova di abilità a cavalcare e di perfetta attitudine al comando effettivo di truppa.

« Il ministro della guerra fisserà tutte le modalità necessarie per l'esecuzione di quanto precede. »

Onoranze al capitano Bottego in Parma.

Parma, 7 maggio.

(Veca) — Col favore dell'onorevole presidente del Consiglio si è costituito un Comitato, sotto la presidenza del sindaco comm. Mariotti, allo scopo di aprire una sottoscrizione onde erigere un ricordo marmoreo all'illustre concittadino morto per la patria e per la scienza.

Il busto verrà collocato nell'atrio del Museo eritreo, raccolto e dedicato dal Bottego alla natale città.

Ai genitori, immersi nello strazio, valgano di conforto le continue dimostrazioni d'affetto, di stima e d'ammirazione che giungono da ogni parte.

I sovrani di Germania.

Berlino, 8 (*Stefani*). — I sovrani si recano stasera alle 5,50 al castello di Urville in Lorena, ove arriveranno domattina.

Il Congresso argentino.

Buenos Ayres, 8 (*Stefani*). — Si è aperto il Congresso. Il Messaggio presidenziale constata che le relazioni estere sono eccellenti. Dichiara che l'Argentina si mantenne neutrale nella rivoluzione dell'Uruguay. Espone le misure interne dirette a favorire il commercio e l'industria.

Navi in viaggio.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — L'*Alacrità* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Rissa feroce tra fratelli.

ANAGNI (Roma), 7. — I fratelli Luigi e Benedetto Vari di Anagni si odiavano per vecchi rancori.

Ieri sera, alle 11, s'incontrarono in via Vittorio Emanuele, incominciarono col dirsi delle ingiurie reciproche e la discussione si accese al punto da cambiarsi in feroce rissa.

Contemporaneamente, come un lampo, luccicarono in quell'ora tarda della notte le lame dei coltelli, e maghandosi l'uno contro l'altro s'inferero tanti colpi per i quali Luigi morì subito e Benedetto venne condotto agonizzante all'ospedale.

Un pugno mortale.

PADOVA, 7. — A Solesino è consolatissima la famiglia Barile, piuttosto numerosa.

Ieri, poco dopo il mezzodì, vennero a diverbio tra di loro i fratelli Barile Francesco, d'anni 74, e Luigi, d'anni 69.

Il diverbio sorse per questioni d'interesse, e dopo lungo e caloroso scambio di parole il Luigi lasciava andare all'altro tale pugno alla faccia da farlo cadere a terra privo di sensi.

Accorsa gente, trovarono il percosso in cattive condizioni. Il pugno produsse commozione al cervello, e iersera il disgraziato moriva.

Orribile dramma domestico.

SASSARI, 7. — A Nughedda San Nicolò il possidente Matteo Tanda, in un accesso di esaltazione mentale, prodottagli dalla morte di due figli e da rovesci di fortuna, uccideva, accoltellandola, la moglie, tentando poscia di suicidarsi. Indi si diede alla fuga per la campagna.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

SAN FRANCESCO AL CAMPO.

8 maggio. — **La morte del sindaco.** — Giovedì scorso spegnevasi improvvisamente, dopo soli cinque giorni di malattia, il signor Trudo Giovanni, sindaco di questo Comune.

Il rimpianto generale e l'imponente dimostrazione fattagli ieri sera da tutta la popolazione e dagli amici intimi accorsi fu prova dell'affetto che aveva saputo acquistarsi da tutti.

VERCELLI.

8 maggio. (Lat.) — **Società ginnastica « Pro Vercelli ».** — Il giorno 12 corrente mese, nella palestra di sant'Andrea, gentilmente concessa dal Municipio, si terrà dalla squadra che partecipa al concorso ginnastico di Genova un saggio di esercizi coll'intervento delle squadre: scuola tecnica, Ospizio di carità e Scuole elementari.

— **Caduto dal ballatoio.** — Nel cortile di una casa in via Umberto, a Gattinara, fu trovato ieri mattina steso al suolo certo Valdoni Giuseppe, d'anni 31, contadino.

Il disgraziato nel rincasare la sera prima ubbriaco, passando sul ballatoio di legno malamente difeso, posto al secondo piano, perduto l'equilibrio cadde al suolo restando cadavere.

Pare che la morte sia stata causata dalla frattura del cranio e conseguente commozione cerebrale.

— **Bambina annegata.** — La bambina Maria Capitnoi, di quattro anni, eludendo la vigilanza della madre, cadde in un canale a Crescentino d'onde veniva estratta cadavere.

— **Morte istantanea.** — Il signor Luigi Rosso, agricoltore, uscito di casa ieri verso le ore 16 per visitare i suoi campi al Cappuccini, non fu più visto tornare. Andatolo a cercare da quei di casa, fu trovato cadavere in una risaia.

Il poveretto era stato colto da un insulto epilettico e caduto privo di sensi in una risaia, vi era annegato.

Leggete in quarta pagina

UNA MATRIGNA

L'arrivo dei Sovrani e dei Principi di Napoli

Il viaggio dei Reali.

A Bologna.

Bologna, 8, ore 1,25. — Stamane, alle ore 10,30, transitò per la nostra stazione il treno speciale recante i Reali diretti a Torino. Si fermarono qui 10 minuti, ossequiati dalle Autorità civili e militari e applauditi da numeroso pubblico intervenuto al loro passaggio, malgrado il tempo pessimo.

A Modena.

Modena, 8. — I Sovrani ed il Principe di Napoli transitarono alle 11,30, ossequiati dalle Autorità e acclamati entusiasticamente da grande folla.

A Parma.

Parma, 8. — Al passaggio il treno reale per questa stazione fu ossequiato dalle Autorità, acclamato da enorme folla.

Ad Alessandria.

Alessandria, 8, ore 16,15. — Alle ore 15 giunsero i Sovrani ed i Principi di Napoli, accolti da immensa folla entusiasta. Nessun apparato di forza. Le signore Di Groppello, Bellati, Fortunato, Perni, Peloso e Caramagna presentarono ai Reali il mazzo di fiori offerto dal Municipio; le signore Grillo, Guidetti, Peri-del Rex e la prefettessa Calcamuggi presentarono un cesto d'orchidee croce rosa.

Il Re parlò al sindaco, al prefetto, al vicario generale, al senatore Oddone. Si mostrò riconoscentissimo per la spontanea affettuosa dimostrazione d'Alessandria, gagliarda città forte del Piemonte.

La Regina presentò la Principessa di Napoli commossa dagli applausi continui assordanti di *Viva Savoia!*

Dodici bandiere di altrettante Società si trovavano alla stazione.

Ad Asti.

Ci telegrafano da Asti, 8, ore 16,45:

Oggi, alle ore 15,16, transitarono per questa stazione, diretti a Torino, i Sovrani ed i Principi di Napoli. Folla enorme nell'interno della stazione e sul ponte-cavalcavia della stradale di Savona, li acclamò entusiasticamente.

Ossequiarono i Sovrani e i Principi il sindaco, comm. Quirighetti, tutta la Giunta, il prefetto, il colonnello Borgna del 6° bersaglieri, il generale Cagni, il senatore Artom e tutte le altre Autorità.

Re Umberto conversò affabilmente col sindaco, col generale Cagni, col sottoprefetto Di Cossato, col colonnello Borgna.

Al sindaco il Re ricordò le festose commoventi accoglienze ricevute in Asti quando visitò la nostra Esposizione enologica del 1891 e si dichiarò vivamente commosso della spontanea affettuosissima dimostrazione fattagli dalla città nostra.

Dopo aver accennato alle eloquenti dimostrazioni d'affetto ricevute in Alessandria ed altrove, il Re soggiunse: « Dovunque sento di essere veramente come in famiglia. »

La Giunta offrì alla Regina ed alla Principessa Elena due splendidi mazzi di fiori.

La signora Santanera giunse ad aggrapparsi al vagone reale ed espresse alla Regina i sensi di devozione delle signore astigiane. Un veterano, che era allontanato dalle guardie, fu chiamato dalla Regina, che ebbe per lui buone parole.

Quando il treno reale cominciò a muoversi, il Re chiamò nuovamente il sindaco e lo pregò di ringraziare la cittadinanza per la dimostrazione fattagli, dichiarandosene commosso profondamente. Il sindaco rispose essere immutabili i sentimenti di devozione e di affetto d'Asti verso il Re e Casa Savoia.

Il treno reale partì, fra vive acclamazioni, alle 15 e 54.

La folla, che appena giunto il treno reale aveva rotto i cordoni delle guardie, circondò il treno. Nella calca indescrivibile alcune signore ed alcuni bambini svennero.

L'arrivo a Torino

Sul piazzale della stazione.

Splendida come era ieri, già verso le 14, quella davanti a Porta Nuova.

Sul piazzale della stazione il colpo d'occhio è bellissimo. Tutti i balconi, le finestre, gli abbaini brulicano di teste. Molti che non hanno potuto trovare posto nei vani degli abbaini sono saliti addirittura sui tetti con poco piacere, certo, di coloro che affollano le vie sottostanti, e che temono, non a torto, gli effetti di una caduta accidentale.

Nella piazza il movimento è straordinario. Tutt'attorno, addossata alle case, e in parte sotto i portici la folla è fittissima.

Molte guardie municipali e di pubblica sicurezza ed un reparto del 13° fanteria, sotto gli ordini del colonnello Spingardi, tengono in freno la folla che, spinta dai ritardatari, minaccia di invadere la strada riservata al passaggio delle vetture.

Vicino al padiglione reale vigila al buon ordine un reparto di pompieri, al comando del tenente Todo.

Sono pure presenti il questore cav. Sandri, l'ispettore cav. Gioda, a cui è affidato il servizio di Polizia nella piazza Carlo Felice, e il cavaliere Ferrari, capo del Corpo delle guardie municipali.

Tutto lo spazio che fronteggia la stazione fu riservato ai rappresentanti delle Associazioni militari ed operaie di Torino e delle provincie limitrofe, nonchè agli istituti scolastici con bandiere.

Ecco l'elenco che abbiamo potuto raccogliere: Allievi del Collegio nazionale Umberto I, Scuola tecnica Valperga Caluso, Istituto tecnico Sommeiller, Liceo Cavour, Liceo Gioberti, Liceo D'Azeglio, Ginnasio Balbo, Istituto Ricaldone, Tiro a segno Universitario.

Numerosissimi i Sodalizi militari. Di Torino vi erano: l'Esercito, Sott'ufficiali, caporali e soldati (promotori della dimostrazione), il Comizio generale ex-militari 1848-70, Ex-carabinieri, Alpini in congedo, Battaglioni mobilizzati, Fratellanza carabinieri, Reduci d'Africa, Militari d'ogni arma e grado, Società Vittorio Emanuele II, Unione Umberto I, Reduci patrie battaglie, Ex-bersaglieri, Militari della regia marina.

Di fuori vi intervennero: Società militari di Rivoli, id. di Grugliasco, id. di Druent, id. di Savour, id. di Gassino, id. di San Mauro, id. di Giaveno, id. di Montanaro, Reduci di Biella, ex-bersaglieri di Biella, Sott'ufficiali, caporali e soldati di Biella, Società Militari di Crescentino, Veterani di Vercelli, Circolo militare di Chivasso, Sotto Comitato veterani di Carmagnola, Militari in congedo di Carmagnola, Veterani di Fossano, Militari in congedo di Fossano, Veterani di Alessandria, Fratellanza militari in congedo id., Militari in congedo di Racconigi, Militari in congedo di Bricherasio, Sott'ufficiali, caporali e soldati di Varallo Sesia, Militari in congedo di Cuneo, Fratellanza militari in congedo di Asti, Reduci patrie battaglie di Novi Ligure, Militari in congedo di Cherasco, Militari in congedo di Pinerolo, Fratellanza militare di Savigliano, Reduci patrie battaglie di Moncalvo, Veterani di Casale Monferrato, Militari in congedo d'Acqui, Società Tiro a segno di Acqui.

Fra altri Sodalizi abbiamo notato le Società Cristoforo Colombo, la Società dei portinai, quella delle levatrici, la Fratellanza evangelica, la Società dei facchini pubblici ed altre di cui non ci fu possibile raccogliere il nome.

Sul piazzale si trovano pure le Musiche: Municipale, la Fanfara di Borgo Po, quella del Patronato e la Fanfara di Cherasco, le quali ultime hanno accompagnato il lungo corteo delle Società militari.

L'animazione incomincia a farsi più viva verso le 16, al giungere delle rappresentanze municipale nelle vetture di gala, e specialmente all'arrivo degli equipaggi della Casa ducale. Le Musiche intonano la fanfara reale.

Sopraggiungono poco dopo le molte altre vetture i deputati, i senatori, la Magistratura, le altre Autorità cittadine.

Nell'interno della stazione.

L'interno della stazione presentava un colpo d'occhio animatissimo.

Gli spettatori, diremo così, non ufficiali gremivano i vagoni, si affacciavano agli sportelli, si arrampicavano per le scalette dei diaframmi, si appollaiavano sui tetti delle vetture ferroviarie.

Quelli che erano muniti di speciale biglietto di accesso prendevano posto in appositi scompartimenti appositamente formati per regolare l'afflusso degli invitati.

Uno di questi scomparti era una gentile fioritura di signore: le dame sottoscrittrici del dono nuziale ai Principi di Napoli.

Negli altri si notavano molti consiglieri comunali, magistrati, membri del Corpo consolare, e rappresentanti dei varii ordini di Autorità cittadine.

Sono presenti anche le dame ed i gentiluomini delle varie Case ducali residenti in Torino.

Intanto dalla piazza e dal padiglione d'onore entravano man mano nel riparto riservato i membri della Giunta municipale, del Comitato esecutivo dell'Esposizione, del Consiglio provinciale — che in pubblica seduta aveva deciso di intervenire in corpo; molti senatori e deputati, varii generali ed ufficiali superiori.

Vi è il sindaco Rignon, il prefetto Municchi, il comandante il Corpo d'armata, tenente-generale D'Oncieu de la Bâtie, il comandante la Divisione tenente-generale Ottolenghi.

Dei membri del Governo, vi sono i ministri Brin e Sineo e il sotto-segretario di Stato onorevole Galimberti.

Della Camera alta notiamo i senatori Casalis, Di Collobiano, Di Sambuy, Ottavio Lovera Di Maria, Bergnini, Pinelli, Faldella, Ferraris, San Martino, Carutti, Bruno, Bertinà.

Numerosissimi, quasi al completo, i membri della Deputazione politica piemontese. Notiamo gli onorevoli Giolitti, Frola, Boselli, Cusnna, Mercatelli, Villa, Compans, Di Bagnasco, Palberti, Rizzetti, Ferrero, di Rossenda, Marsengo-Bastia, Calissano, Giaccone, Chiapporo, Scotti, Chiapusso, Curioni, Fracassi, Weil-Weiss, Lanzetti, Lucca, Pozzo, Brilla, Farinet....

Alle 16,30 arrivano i primi membri della famiglia reale. Sono i Duchi d'Aosta. Il principe Emanuele Filiberto è in piccola tenuta di colonnello d'artiglieria.

La principessa Elena ha un abito lilla chiaro, con mantiglia a festoni di *chenille* grigia e cappello a piume: una toeletta elegantissima. Il pubblico accompagna con uno sguardo di simpatia quella reale e pur forte e fiera figura di donna, che chiude nel suo cuore un acerbo lutto domestico, per portare anch'essa il suo saluto di « benvenuta » alla augusta congiunta che arriva, ed ai capi della Reale famiglia.

Alle 16,40 arriva la principessa Letizia: veste un bell'abito grigio chiaro con trine nere. L'accompagnano la contessa Colli e il marchese Di Monerivello.

Contemporaneamente entrano il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi, quegli in piccola tenuta, questi in borghese.

Dopo pochi minuti, giungono le due Duchesse di Genova. La principessa Elisabetta ha un abito lilla chiaro con mantiglia di ricche *guipures*. La principessa Isabella ha un'elegantissima *toilette* verde cangiante con vaghi fiorami bianchi, che incornicia leggiadramente la sua bionda figura gentile.

Nel frattempo prende posto nel riparto riservato il Comitato esecutivo delle dame torinesi per il ricordo ai Principi sposi: la contessa Di Robilant, la marchesa Lamarmora, la contessa Di Sambuy, la signora Spantigati-Berti, la contessa Borà, la contessa Municchi, la signora Engelfred e la signora Volt-Denina.

Giunge il treno reale.

Finalmente, alle 16,55, arriva il treno reale. I Sovrani ed i Principi di Napoli scendono dal loro vagone, posto quasi alla fine del lungo treno.

Dopo uno scambio di abbracci con i reali congiunti, i Sovrani ed i Principi di Napoli rimangono a conversare brevemente con essi.

Quindi salutano affabilmente il sindaco conte Rignon, cui esprimono la loro gioia nel ritrovarsi riuniti a Torino in sì lieta congiuntura.

Il Re parla poi con il ministro Brin e col ministro Sineo; si ferma con l'on. Villa, quale presidente del Comitato per l'Esposizione; poscia conversa distesamente e cortesemente con l'on. Giolitti, esprimendogli il piacere che provava per vedersi accolto affettuosamente dalla Deputazione piemontese.

Il Re saluta quindi, man mano, i molti senatori e deputati presenti: poscia, stretta nuovamente la mano all'on. Giolitti, muove verso l'uscita, insieme con la Regina e con tutti i Principi Reali.

Quando il corteo si avvia, gli spettatori prorompono in uno scrosciante applauso ed in un altissimo grido di: *Viva il Re!*

Prima dell'uscita, la contessa di Robilant offre alla Regina ed alla principessa Elena di Napoli due splendidi mazzi, uno di rose rosse e l'altro di garofani rosa, a nome delle dame torinesi. La Regina e la Principessa ringraziano la contessa e le altre signore del Comitato, che si inchinano e baciano la mano.

La Regina appare a tutti mirabile per inalterata bellezza. Il suo grazioso sorriso, particolarmente leggendario, ed i suoi capelli biondi hanno una freschezza giovanile. Veste un abito grigio, a colletto di *crêpe plissé*, una mantellina pure grigia, ornata di *jais*. La *capote* è *crème* e nera, con *jais*.

La Principessa di Napoli è quale l'hanno resa ormai popolare gli innumerevoli ritratti e le molte descrizioni: una figura alta, slanciata, elegante; una fisionomia dolce ed energica insieme, illuminata da due vivi occhi neri e incorniciata da una chioma corvina.

Veste una toletta *écru*, con mantiglia dello stesso colore; sulla *capote* ondeggia un mazzo di rose rosse.

Gli spettatori e le spettatrici l'ammirano ed applaudono.

Il Re ed il Principe di Napoli sono in borghese. Il Re appare d'ottimo umore; ha un aspetto vegeto e cordiale.

Il Principe di Napoli ha l'aria molto lieta.

Il Re dà il braccio alla Regina: il Principe di Napoli alla principessa Elena.

E il corteo esce dalla stazione fra i nuovi applausi della folla.

Il saluto del popolo torinese.

Verso le 17, ora stabilita per l'arrivo del treno, la folla gremita davanti alla stazione incomincia a dare segni più manifesti di impazienza e di curiosità, e le guardie preposte al buon ordine stentano a contenerla nei confini assegnatile.

Finalmente, alle 17,15, la prima vettura di Corte si avanza. Dal centro del padiglione si affacciano insieme il Re e la Regina.

Le Musiche intonano la Marcia Reale. Da migliaia di bocche esce il grido di: *Evviva il Re!*

Dalle finestre si sventolano i fazzoletti. La Regina sale per la prima nella vettura, sorride e saluta. Il Re si ferma per un istante a guardare quel mare di teste che si agitano nella vasta piazza.

La vettura dei Sovrani, preceduta da un battistrada a cavallo, si mette in cammino fra gli evviva ininterrotti. Si avanza una seconda vettura destinata ai Principi Sposi.

La curiosità si fa vivissima: si vedono continuaia di binoccoli appuntarsi su quel punto. La Principessa Elena si avanza sorridente e sale nella vettura seguita dal Principe di Napoli.

Si rinnovano gli evviva e i battimani.

Appena la vettura dei Principi si mette in moto per seguire quella dei Sovrani, gli studenti rompono le file e circondano confusamente le vetture.

L'esempio viene immediatamente seguito dai rappresentanti degli altri Sodalizi.

Nasce naturalmente un momento di confusione, che mette in pensiero gli agenti preposti all'ordine.

Intanto dai balconi di piazza Carlo Felice molte signore gettano a profusione dei fiori sulle vetture reali, che procedono al passo.

Lungo via Roma.

L'ordine del corteo era il seguente: Precedeva una carrozza reale con il cerimoniere di Corte ed alcuni ufficiali d'ordinanza, poi veniva una staffetta, quindi il Re e la Regina, nella cui carrozza sedeva il sindaco conte Rignon; subito dopo seguivano il Principe e la Principessa di Napoli; venivano quindi tre carrozze con le dame ed i cavalieri d'onore della Regina e del Principe di Napoli.

La carrozza dei Sovrani era colma di bellissimi fiori e così quella dei Principi di Napoli. Dietro alle due carrozze dei Sovrani e dei Principi, che per la ressa dovevano procedere al passo, si serrava una folla compatta di gente e molti membri di Associazioni con le bandiere. Lungo tutta via Roma la folla enorme, pigiata, faceva calorose accoglienze agli Augusti ospiti, gridando evviva e sventolando i fazzoletti ed agitando i cappelli.

Da tutti i balconi, addobbati, gremiti di eleganti signore, dai vestiti multicolori, partirono ovazioni.

In piazza San Carlo.

Quando le carrozze reali sboccarono in piazza San Carlo, la scena diventò meravigliosa per l'enorme folla che la piazza conteneva e che si agitava per vedere da vicino i Sovrani ed i Principi. Nel mezzo della piazza due battaglioni del 72° fanteria avevano fatto un grande quadrato, serrandovi dentro il monumento Emanuele Filiberto. Attorno al monumento, protette da questo quadrato, stavano le alunne dell'Istituto delle Figlie dei militari, mentre le alunne dell'Istituto Maria Isabella e quelle della Provvidenza erano schierate lungo il passaggio del corteo.

Nel frattempo dall'alto del campanile di San Carlo la grossa campana della chiesa suonava a festa, unendo il suo saluto a quello del popolo torinese.

Un'alunna di ciascun Istituto offrì bellissimi fiori alla Regina ed alla principessa Elena, che li accolsero graziosamente.

Anche lungo il percorso della piazza San Carlo le acclamazioni ai Sovrani ed ai Principi furono vivissime.

L'imboccatura della seconda parte di via Roma era protetta da otto soldati della Scuola di cavalleria, ma ciononostante la calca era sì grande che a stento poterono passare le carrozze reali.

Il Re per rispondere al saluto della popolazione acclamante ha dovuto sempre tenere il cappello in mano, e così il Principe di Napoli.

La Regina e la principessa Elena rispondevano con graziosi inchini e sorrisi.

Sovrani e Principi mostravano di essere oltremodo soddisfatti di questa schietta e grande dimostrazione.

Bellissimo l'aspetto di questa seconda parte di via Roma, per gli addobbi e per l'indefinibile animazione di tutta quella enorme folla acclamante e agitante cappelli e fazzoletti.

Al palazzo reale.

Dalle 16, al palazzo reale fanno il servizio della guardia d'onore una compagnia del 3° alpini, comandata da un capitano e da due tenenti.

Anche la piazzetta reale fu dalle prime ore del pomeriggio man mano affollandosi: verso le 17, guardie e carabinieri a stento tengono lontane le prime file dalle due sentinelle e dal portone.

Poco prima che i Sovrani ed i Principi sposi arrivassero al palazzo reale, giungono, per diverse parti, tutti gli altri principi, che salgono nel palazzo per le scale di servizio.

Quando dalla via Roma sboccano sulla piazza Castello le vetture colle Maestà ed i Principi di Napoli, scoppiano lunghi applausi; la folla sterminata enorme sventola fazzoletti e cappelli. Le vetture procedono lentamente fra due foltissime ali di popolo fin sotto il portone.

Mentre i Reali attraversano la piazzetta reale, il Principe Tommaso, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, il Principino Ferdinando scendono fino ai piedi del grande scalone.

Le Principesse si fermano invece alla sommità presso la porta del salone degli Svizzeri.

In questo vi è un plotone armato di carabinieri comandato da un tenente.

Su per lo scalone, in tutte le nicchie, ai piedi delle statue, sui pianerottoli sono disposti grandi gruppi di vasi di fiori, moltissime camelie.

Il Re, scendendo di vettura, offre il braccio alla Regina; dietro sale lentamente lo scalone il Principe di Napoli dando il braccio alla consorte; vengono in seguito i principi con i cavalieri e le dame d'onore.

Sotto il grande portone, per la piazzetta, squillano festanti, fra gli evviva, le note della Marcia al Campo, suonata dalla Guardia d'onore.

La folla è straordinaria: gruppi di bandiere si agitano, non potendo procedere, con vani tentativi di avvicinarsi al portone.

Tutti gli occhi sono rivolti alla finestra che sta sopra al portone, dalla quale pende un tappeto di velluto cremisi.

Quando tutti si trovano riuniti nel terzo salone, continuando le ovazioni sulla piazza, il Re, la Regina, i Principi di Napoli si affacciano alla finestra.

Lo spettacolo che presentano la piazza Reale e la piazza Castello è imponentissimo.

Dopo la prima ovazione, a pochi minuti di distanza, i Reali sono chiamati una seconda, una terza e una quarta volta alla finestra.

Il Re e il Principe di Napoli a capo scoperto salutano col cappello, la Regina sorridente agita un fazzolettino bianco.

La folla pare presa da un vero delirio: cappelli, parasoli, cheppì, fazzoletti, vengono agitati per aria in un immenso brulichio di tutti i colori.

In un angolo della piazza una Musica suona la Marcia Reale. I gruppi di bandiere spiegate in alto formano grandi macchie sullo sfondo bruno di quella immensa moltitudine.

Dalla piazza, dopo che i Reali si sono ritirati dalla finestra e viene tolto il tappeto steso sul davanzale, si vede nel vano il sindaco discorrere colla principessa Elena.

Mentre la folla lentamente e stentamente lascia la piazza Reale, vi entrano le vetture colla rappresentanza municipale.

Questa però venne ricevuta dai varii Principi e Principesse abitualmente residenti a Torino, essendosi i Reali ed i Principi di Napoli già ritirati nei loro appartamenti, stanchi pel viaggio e per le emozioni dell'indimenticabile entusiastico ricevimento.

Il seguito dei Sovrani e dei Principi di Napoli.

Ecco i personaggi che accompagnano Sua Maestà il Re:

Il tenente-generale Emilio Ponzio-Vaglia, primo aiutante di campo generale; i maggiori-generali Appelius e Ponza di San Martino, il maggiore cav. Raimondi, il cav. Aristide Garelli, capitano di corvetta, aiutanti di campo; il conte Gianotti, gran mastro delle cerimonie e prefetto di palazzo; i mastri delle cerimonie conte Peruzzi e marchese Scozia di Calliano; il gran scudiere del Principi Corsini marchese di Lajatico, il dottro Quirico, medico di Sua Maestà.

Il seguito di Sua Maestà la Regina è così composto:

La duchessa Teresa Massimo, dama di Corte; il marchese Guiccioli, cavaliere d'onore; il conte Provana di Collegno, gentiluomo d'onore.

Al seguito di S. A. R. il Principe di Napoli sono:

Il tenente-generale Teraglio, primo aiutante di campo; il maggiore Algozini, aiutante di campo; ed il capitano Merli Miglietti di Castelletto, ufficiale d'ordinanza.

Ed ecco il seguito di S. A. R. la Principessa Elena di Montenegro:

La contessa Costa Carrù Della Trinità, dama di palazzo; il conte Paolo Costa Carrù Della Trinità, gentiluomo d'onore.

La fiaccolata degli studenti.

Ieri sera gli studenti dell'Istituto tecnico Sommeiller, muniti di palloncini e preceduti da un nucleo di soci della Società mandolinistica torinese, si recarono in piazza Reale a fare una dimostrazione di simpatia ai Sovrani ed ai Principi.

Una fiumana di gente fece coda al corteo studentesco ed affollò letteralmente la piazza.

Ai ripetuti evviva e battimani i Sovrani ed i Principi si affacciarono due volte alle finestre centrali del palazzo, rispondendo alle acclamazioni con inchini. Il piccolo nucleo di mandolinisti eseguirono la Marcia reale e l'Inno montenegrino.

Dopo mezz'ora circa il centinaio di studenti dimostranti si ritirarono, e per via Venti Settembre si recarono all'Istituto a deporre la bandiera.

Il Re a Moncalieri.

Iersera, verso le 22, il Re si è recato a Moncalieri, per visitarvi la sorella principessa Clotilde. Era solo in *phaeton* che guidava egli stesso. Uscì dal portone N. 9 di via della Zecca.

La vettura era seguita da quattro carabinieri a cavallo, al comando di un tenente. A distanza la seguiva pure la carrozza l'ispettore Galeazzi.

Il Re fece ritorno a palazzo poco prima delle ventiquattro.

I deputati a Corte.

Oggi, alle 14,30, i membri di tutta la Deputazione piemontese saranno ricevuti in udienza a palazzo reale dai Sovrani e dai Principi di Napoli.

Martedì sera, poi, saranno invitati a pranzo a palazzo reale i deputati della Provincia di Torino.

I Reali al Concorso ippico.

Al Concorso ippico che avrà luogo oggi, domenica, alle 15, nell'agone del corso Dante, interverranno, a quanto ci si assicura, i Sovrani e i Principi Reali.

Il programma d'oggi.

Ecco il programma per la giornata d'oggi:

Ore 10 — Posa della prima pietra della colonna commemorativa del cinquantesimo anniversario dello Statuto.

Ore 12 — *Déjeuner* di famiglia a Corte.

Ore 14 — Ricevimento dei senatori, deputati e delle Autorità secondo l'ordine stabilito dal decreto relativo alle precedenze fra le varie cariche e dignità a Corte.

— Ricevimento delle dame torinesi per la presentazione del dono nuziale ai Principi di Napoli.

Ore 15 — Concorso ippico al Velodromo del corso Dante.

Ore 18,30 — Passeggiata in piazza d'Armi.

Ore 19 — Pranzo di famiglia a Corte.

Ore 20,30 — Serata di gala al teatro Regio con l'opera *Carmen*.

REATI E PENE

Il pomo della discordia.

(Tribunale Penale di Torino).

Il pomo della discordia, come è facile a comprendersi, è stata una donna, la quale, almeno questa volta, non è stata la causa di tragedie o di tragicommedie, ma semplicemente del furto di un paio di calzoni, con relativo strascico di procedimento penale.

Alcuni mesi or sono Rossella Oscar passò la serata con un suo amico, un tal Viriglio, e con una donnetta, di quelle che si chiamano allegre. Gironzolarono in diversi caffè e, dopo avere bighellonato a destra ed a sinistra, facendo molte fermate, naturalmente venne un momento in cui i due amici non si sentirono bene in gambe, e insieme all'indebolimento delle gambe nacque il bisogno di andare a dormire. Il Viriglio propose al Rossella di andare nella camera che egli abitava, e la proposta venne accettata. Ma colà nacque una piccola difficoltà: v'era un solo letto, e le persone che desideravano occuparlo erano in tre. I due amici cavallerescamente lasciarono il letto alla donna, ed essi si rassegnarono ad andare a dormire sopra un sofà.

Quello che accadde nella notte non fu possibile accertare, ma il fatto si è che Rossella improvvisamente si sveglia, si bisticcia coll'amico Viriglio e questi, per mettere termine ad ogni discussione, se ne andò insieme alla sua compagna lasciando il Rossella infuriato ma padrone del campo. Rossella, che non era contento di questo modo di terminare le cose e ne aveva forse ragione, volle vendicarsi, e, afferrato un paio di calzoni dell'amico, se li pose sotto il braccio, e fiero come un turco dopo la battaglia di Larissa, se ne uscì col suo paio di calzoni. Ma proprio sulla porta d'abitazione si imbatte in due guardie di pubblica sicurezza, che, scorgendo un individuo che se ne usciva con un paio di calzoni, credettero che li avesse rubati, lo arrestarono e lo condussero alle carceri, dove rimase per ben 25 giorni. Il Rossella venne rinviato al giudizio del Tribunale penale sotto l'imputazione di furto, ma al dibattimento risultò che si trattava di un paio di calzoni logori e sdruciti, e che il Rossella aveva voluto fare uno scherzo all'amico, di cattivo genere forse, ma che però non poteva rivestire il carattere di reato.

Presidente: Carron Ceva; P. M.: Caffarel; Difensore: avv. Giovanni Ignazio Bacchio.

Il processo della vitrioleggiatrice di don Bertolone.

Il 20 corr. maggio avrà luogo al Tribunale di Torino il processo contro Eugenia Bessone, la vitrioleggiatrice di don Giacomo Bertolone. Questi, come è noto, ha perduto completamente un occhio ed ha seriamente compromessa la facoltà visiva dell'altro.

Alla Bessone è stata accordata la libertà provvisoria.

Chiede un milione di danni.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 23:

Oggi, al Tribunale, è cominciata la causa intentata da Hermann de Guzenbach contro il Credito Italiano, di cui era direttore, l'essendo egli stato revocato da tal carica, domanda un milione di danni.

Un mostro marino che tenta affondare una barca.

Da San Francisco di California, 19 aprile.

Ieri a Tacoma un enorme polipo si avventò su di un piccolo battello, nel quale trovavasi il dottore W. T. Warren e le signorine Katie Herbeck e Lillian Mc Kerhan, che erano recati alla pesca di stelle di mare.

Il mostro fece la sua apparizione mentre la comitiva si dirigeva verso la spiaggia di Lemon's Beach. Esso cominciò la battaglia gettando dei suoi tentacoli dentro al battello e fu in conseguenza di una forte resistenza se non riuscì ad avvinghiarsi al piede di una delle persone che trovavansi a bordo.

Il dottore e le sue compagne non avevano altre armi che due remi ed un amo da pesca. Una delle giovani donne manteneva il battello in equilibrio, mentre l'altra con uno dei remi colpiva il mostro marino che si dibatteva con furore in mezzo all'acqua spumeggiante.

Dopo una fiera lotta, il polipo riuscì a prendere un po' di vantaggio gettando un altro tentacolo nel mezzo del battello ed avvinghiandolo strettamente alla panchetta di mezzo. Esso provò di essere più terribile della balena che lo scorso autunno attaccò una comitiva di 100 persone nelle stesse acque non dandosi per vinto che dopo aver trasportato il battello per quasi tre miglia.

Mutilato e tagliuzzato a metà, il mostro venne tirato a bordo. Esso era lungo 20 piedi e ciascuna delle sue gambe aveva più di 200 succhiatoi.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Spettacoli di domenica 9 maggio.

REGIO, ore 20,45: *Carmen*, opera (Serata di gala in onore dei Sovrani e dei Principi di Napoli).

VITTORIO, ore 20,45: *Fra Diavolo*, opera.

ALFIERI, ore 20,40 (Comp. dramm. Gramatica-Ragazzini): *La sonnetrice d'oscia*, comm.; *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.

BALBO, ore 20,30. Compagnia d'operette Calligaris: *Le cinque parti del mondo*, féerie.

ARENA TORINESE, ore 16,30: *I Promessi Sposi*.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca 25). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.

TEATRO CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

TIRO INTERNAZIONALE (Tiro al Piccione). Aperto tutto il giorno: 6 colpi con 25 cent. Ponte Regina Margherita. (Tempo di pioggia Tiro coperto).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(2)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

La domanda era singolare.

— No, signor conte.

— Dopo tutto, che importa? Lo saprò se avrò bisogno di saperlo.... Sei ben sicuro che fosse lui?

— Sì, signor conte.

— Sta bene. Domani verrai con me dal sindaco. Non voglio che si sospetti di qualche innocente.

Marcello sospirò.

— Sta tranquillo, — riprese il conte di Sabaillan, con dolcezza glaciale, — nessuno ti molesterà e nessuno farà di me un assassino. Tu hai compiuto il tuo dovere di servo fedele e devoto, io non ho fatto quello di padrone e di giustiziere.

Parve rianimarsi pronunciando queste ultime parole. La sua collera, un momento assopita, si risvegliò.

Ripresero la strada del castello, senza parlare, camminando con minor precauzione di quando erano venuti al fiume.

Al piedi della scala del primo terrazzo il conte si fermò per guardare la finestra del primo piano. Era sempre spalancata; la lampada era ancora là, come per segnale; ma pareva che la luce vacillasse sotto una corrente d'aria più viva, come se una porta, dall'interno, fosse stata bruscamente aperta.

— Hanno inteso, — egli mormorò.

Salì, a mezzo nascosto dai grandi vasi dei gerani che fiancheggiavano la scala, i venti gradini conducenti a quel terrazzo pieno di fiori.

Una donna in veste bianca era curva sulla balaustra del terrazzo superiore. Udendo salire, ella disse:

— Non salga, scendo io!

Ma il conte, rialzandosi, continuò a salire. Non gliene importava più di far rumore, nè di essere riconosciuto; saliva, rigido, implacabile, verso la donna che gli veniva incontro.

La giovane donna aveva sceso due gradini senza alzare il capo. Al terzo ella guardò e riconobbe il signor di Sabaillan e fece un gesto di spavento, reprimendo il grido che le venne alle labbra, tentando sormontare lo spavento cagionatole da quella apparizione. Salendo, senza voltarsi, i gradini discesi, ella andò sino al terrapieno del terrazzo, cogli occhi fissi sugli occhi fiammeggianti del conte.

Vi fu un silenzio terribile. Nessuno dei due osava parlar pel primo. Fu la donna che ebbe il coraggio di parlare, d'interrogare.

— Donde vieni?

— Dall'appuntamento al quale andavi.

Ella fu presa da una inquietudine nuova: ma, senza vergogna, senza alzar lo sguardo, a sua volta minacciante, sul conte di Sabaillan:

— Allora — disse lentamente, colle labbra frementi — quel colpo di fucile!...

— Sono io che l'ho sparato.

Ella gettò un grido; ma, subito, volendo riprendere un po' di sangue freddo e lottare contro la realtà, riprese:

— Ti è sfuggito?

— Non credo.

— Morto?

— Sì.

— Non è vero; non l'hai ucciso.

— Domandalo a Marcello.

— Il conte si voltò, mostrò il giardiniere che lo aveva seguito e che tentava nascondersi nella parte ombrosa del terrazzo.

La giovane andò presso Marcello e lo interrogò col gesto. Egli aveva in mano il fucile del conte; lo mostrò inchinandosi.

— Miserabile! — riprese ella con voce cupa — sei tu cagione del delitto! Mi odii dunque molto?...

— Mi ama! — rispose il conte.

— Ti dico che è un delitto — replicò la donna con energia — un delitto abbominevole.

— È il cominciamento di un'opera di giustizia — disse il conte.

— Ah! se sapessi!.... No, non saprai mai a qual punto quest'uomo t'ha ingannato!.... Vuoi uccidermi? Ricarica il tuo fucile, Marcello..... il signor conte avrà assassinato due persone in luogo d'una sola.... Non domando nè grazia nè pietà, signor conte.... Vi avverto soltanto che sarete ben crudelmente punito.... Dov'è?.... Voglio vederlo.

— Lo piangerai senza vederlo.

— Avanti di piangerlo voglio essere confrontata con lui, morto o vivo. Se è scampato al tuo agguato, ti dirò, come ti dico io, che il tuo furore è stato ingiusto; se è morto voglio che tu abbia più paura di me di affrontare la sua vista.

— Ma è pazza!

— No, è innocente!

— Era tuo amante!

— Non ho mai avuto amanti, e sono, oramai, più degna di te di portare il nome di Sabaillan.

— Menzogna!

— Non mentisce in questo momento come non ho mentito il giorno in cui ho promesso di essere una madre per tua figlia, una moglie onesta e fedele per te.

La sicurezza straordinaria della contessa di Sabaillan ne imponeva a suo marito.

— Ma quell'uomo — disse egli.

— Dovevi interrogarlo avanti d'ucciderlo.

— Dunque tu neghi?

— Fa di me quel che credi; io non risponderò più che davanti alla tua vittima.

Il conte era colpito dal linguaggio, dall'atteggiamento di quella donna, che non era il linguaggio, nè l'atteggiamento di una donna alla quale sia stato ucciso l'amante. Doveva credere a quella evidente sincerità, o supporre una ipocrisia tale da dover schiacciare un simile mostro senza lasciargli un'ora di grazia che sarebbe un'ora di salvezza?

Ma qual mostro quella giovane donna, il cui bel volto non aveva perso nulla della sua serenità nella trasfigurazione della sua collera!

Il signor di Sabaillan si passò a due riprese la mano sulla fronte.

— Antonia! — balbettò.

La giovane contessa sentì la sua superiorità e, sicuro era suo dovere d'approfittarne, guardò di bel nuovo Marcello, gl'indicò il fondo del giardino e gli disse con autorità:

— Va!

Marcello esitava.

— È inutile — riprese il signor di Sabaillan — il fiume....

Un gesto completò la risposta.

— *Assassino!* — mormorò la contessa con un dolore così puro e così vero che sfidava tutte le calunnie e che commosse profondamente i due uomini.

Ella alzò gli occhi al cielo e si voltò per ritornare al castello, lasciando dietro di sè un uomo armato che poteva colpirla, un uomo esaltato che ella aveva sfidato.

Camminava lentamente, semplicemente, senza paura, per meglio mostrare che era senza colpa. Giunse alla porta del castello; il suo vestito bianco ondeggiò ancora un istante nell'oscurità del vestibolo, poi scomparve.

Quando ella fu nella sua camera, cadde in ginocchio sulla soglia e, giungendo le mani:

— Mio Dio! — disse — datemi la forza di fare il mio dovere!

Si rialzò con uno sforzo, comprimendo i singhiozzi che le facevan nodo alla gola e s'avviò verso la finestra aperta.

— Che debbo fare? — si domandava — difendermi od immolarmi?

Prese la lampada che aveva servito di segnale e la pose su un tavolo, in mezzo alla camera.

— Povero amico! — riprese senza più trattener le lagrime. — Ma è possibile che lo abbiano ucciso?

Non solo ella cercava di evocare, di rappresentarsi la scena che aveva avuto luogo, ma pensava altresì, con una lucidità meravigliosa, alle cause di quella catastrofe.

— Quel Marcello! Avrei dovuto immaginarlo che poteva spiarmi. È lui che ha avvertito il conte. Che cosa dirò domani? Che fare se interviene la giustizia?

Chinse la finestra, fece parecchie volte il giro della sua camera e finì per sedersi, giungendo le mani, ascoltando, con un timore che non era il timore della morte, se i passi del conte di Sabaillan non risuonavano per la scala o nel corridoio.

Aveva lasciata la porta aperta, e per dimenticare, o per adoperarsi di difendersi, o per rassegnarsi ad un castigo immeritato.

(*Continua.*)

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (39)

UNA MATRIGNA

ROMANZO NUOVO

di PAOLO di GARROS

Qualche istante dopo, in quel medesimo gabinetto dove Giulietta aveva subito il lungo e doloroso interrogatorio, fu introdotto Ettore di Pontcharras.

Il giudice gli disse subito:

— Ho parlato colla signorina Giulietta Champeaux.

— Ah! — fece Ettore sussultando.

— Sì, ella non m'ha appreso nulla che già non sapessimo.

Ettore non rispose.

— Non mi domandate — riprese il magistrato — se ho ricevuto, da colui che chiamate vostro padre, una risposta alla vostra lettera di ieri?

— Pensavo, signore, che quando quella lettera fosse arrivata, ella me l'avrebbe rimessa.

— Infatti.... ma non è arrivata e non arriverà probabilmente mai.... Questo silenzio non v'inquieta?

— No.

— Mi pare che comprometta pertanto la saldezza della vostra argomentazione.

— Ho la coscienza tranquilla ed ho fiducia nell'avvenire.... È un ritardo che si spiegherà un giorno. Vuol permettermi, signor giudice, una domanda?

— Parlate.

— Ciò che m'inquieta, pel momento, non è il silenzio di mio padre, è il silenzio del signor Beaudoux. M'aveva promesso per stamane un confronto con lui.

— Aspetto il signor Beaudoux, che ho fatto citare per le undici; è vero che sono le undici e qualche minuto, ma non deve tardare. Perciò non ritornerete neppure nella vostra cella; aspetterete di là nella sala che vi faccia chiamare.

— Bene, signore — disse Ettore inchinandosi.

III.

Quel mattino doveva essere il mattino delle sorprese.

Alle undici, appena uscito il signor Barnold, il domestico, chiamato alla porta da un nuovo suono di campanello, fu tutto sorpreso di trovarsi davanti le signore di Villarnault.

— Ma che diamine sarà accaduto, — disse fra sè quell'uomo, — le signore di Villarnault qui, a quest'ora!

La baronessa domandò:

— Credete che il signor di Pontcharras possa riceverci?

— Il signore o la signora? — rispose il domestico, credendo di non aver ben compreso.

— Il signore — ripetè la baronessa.

— Il signor conte è ammalato e a letto.... non so se potrà ricevere.

— È appunto per ciò che vi domando se lo può.

— Veramente io ho ordine di non introdurre nessuno.... ma vado tuttavia ad annunciargli la visita della signora baronessa.... In tutti i casi la signora contessa è nella sua camera, e se vuol vederla....

— No; ho bisogno di vedere il generale e debbo parlare con lui solo; diteglielo.

Il domestico si inchinò; fece entrare le due signore nel salone e s'avviò quindi alla camera del suo padrone.

Ma là un'altra sorpresa lo aspettava. Aperta la porta, vide il generale che stava vestendosi davanti al caminetto.

Lo stupore lo fece rimanere immobile sulla soglia.

— Entra, Giovanni, — gli disse il conte, — e chiudi quella porta; mi fai gelare.

— Ma.... ma.... — balbettò il domestico — il signor conte si farà del male; non è in istato di alzarsi. Il signor Dialaoi lo aveva raccomandato di stare in letto, tranquillo.

— Ebbene! m'aggiusterò io col signor Dialaoi; non temere.

— Ma se il signor conte avesse poi a stare male....

— Aiutami, — replicò il conte, — farai meglio che star lì a guardarmi ed a chiacchierare.

Il povero vecchio si faceva coraggio, ma era molto debole. Sedè su un divano, tremando e passandosi una mano sulla fronte, come per scacciare una vertigine.

— Il signor conte non è ragionevole, — insistè il domestico, — vede bene che non può stare in piedi.

— Lasciami fare, va.... mettimi gli stivali e poi cercami una cravatta.... Bene.... Adesso va a chiamarmi il barbiere; digli che venga subito, perchè io voglio uscire!

— Vuole uscire?

— Ma sì: credi che mi sia alzato per star qui accanto al fuoco?

— Oh! c'è una nebbia....

— Non importa.... Suvvia, non tanti ragionamenti; fa ciò che ti ho ordinato di fare. Ma dimmi, prima d'andartene, che cosa venivi a far qui. Non avevo suonato....

— No, il signor conte non aveva suonato.

— E allora?

— Venivo ad annunciarle che la signora baronessa di Villarnault e la signorina Elena sono in salone e desiderano parlarle.

Il generale s'alzò di botto.

— Le signore di Villarnault! — esclamò. — Ma dici davvero?

— Sì signor conte.

— E vogliono parlare con me?

— Sì, signor conte; la signora baronessa ha anzi spiegato bene che è al signor conte solo che vuol parlare e non alla signora contessa.

— Ah! — disse il generale sotto voce, come parlando a se stesso; — una visita della baronessa a quest'ora; che cosa significa?

Poi aggiunse:

— Va, Giovanni, va a dire a quelle signore che vengo subito.... o piuttosto, no; poichè vogliono parlare con me solo, è meglio che tu le faccia passar qui.

Il domestico uscì.

Due minuti dopo la signora di Villarnault e sua figlia entrarono nella camera dell'infermo.

— Ma come! è alzato, generale? — esclamò la baronessa porgendogli le mani; — ma non ha commesso un'imprudenza? Non si sarà, spero, alzato per riceverci.

Il signor di Pontcharras si sentiva sfinito; fece tuttavia uno sforzo per non mostrarsi troppo sofferente, e coll'aria la più sorridente che gli riuscì di prendere rispose:

— Sono ben felice di vederla, baronessa; ma sono costretto di confessare che non è per cagion sua che mi sono alzato.

— Perchè allora?

— Glielo spiegherò. Ma mi dica prima il motivo, certamente importante, che la conduce qua questa mattina. La vedo triste ed inquieta; vedo la signorina Elena cogli occhi rossi.... tutto ciò non lascia supporre nulla di buono.

(*Continua*).

REGINA DI LUANTO

UN MARTIRIO

(Romanzo).

Regina di Luanto è una di quelle scrittrici che più hanno sviluppato il senso della virilità letteraria.

La femminilità in essa non s'avverte che per la grazia, si può dire, unica con cui scompone ed analizza e notomizza fino al sentimento più remoto ed inafferrabile, fino al più impercettibile moto psichico, la individualità dei suoi personaggi.

Un martirio, per virtù di quella povera anima analizzata minuziosamente, con un quasi crudele eccesso di finezza, con la barbara voluttà di indagare fin nel moto dell'ultima fibra vitale, starà come un meraviglioso pezzo di studio dal vero.

E' la storia che riassume quella di tante povere anime, dotate di una sensibilità eccessiva, che credono nella comunione perfetta degli spiriti amanti. Giungono le povere anime speranzose, assetate di felicità; ma le illusioni pian piano dileguano intorno, e i fiori danno lagrime. E' la storia del misero spirito umano che si tormenta, impaziente di se stesso, incapace a trovare in se stesso il conforto alla vita.

(Dal *Folchetto*).

Editori Roux, Frassati e C. L. 3.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

MIRACOLOSA INIEZIONE E CONFETTI ANTIVENEREI E ROOB ANTISIFILITICO **COSTANZI**

Medicinali vegetali garantiti dall'autore agl'increduli, anche con pagamento dopo la guarigione di tutte le malattie veneree e sifilitiche, dettagliate in apposita istruzione a stampa che è annessa in detti medicinali che si vendono in tutte le buone farmacie, nonchè presso l'autore A. Salvati-Costanzi in Napoli, via Mergellina 6 (casa propria) con aumento di centesimi 80 pel pacco postale. — Prezzo dell'Iniezione L. 3, e dei confetti antivenerei, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da cinquanta confetti, L. 3 50. — Prezzo del Roob antisifilitico: flacon L. 3.

Il Roob sostituisce l'infuso, il Joduro di potassio ed i mercuriali in genere riconosciuti tanto nocivi negli organi genitali e nel sistema nervoso.

In **Torino** presso i farmacisti D. TARICCO, piazza San Carlo e S. PRATO, via Po, 38.

A richiesta si spedirà *gratis* un interessantissimo estratto attestati intitolato: *Miracolo scientifico*.

Formola Iniez. e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tan. indiano g. 1, trem. c. 30. Idem Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. m. e fum. g. 75. 4970 N

Sorgente Minerale di Torino
Alcalina magnesiaca ferruginosa
di VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO, Ingresso al Teatro della Salute 20. 5012
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

FALLITA ETTORE CHIARAMELLA
Incanto di Stabili.

Il giorno **11 maggio 1897**, ore 9, in una sala del Tribunale di Torino, avanti il signor Giudice delegato, avrà luogo un secondo esperimento d'incanto dei seguenti lotti, in base al loro prezzo d'estimo, ribassato di un decimo, e cioè:

Lotto	I. Villa in regione Sassi,	Ettari 4.15.88	L.	40,500;
»	II. Cascina Perucca id.	id. 4.53.14	»	10,9 0;
»	III. Cascina Meisino id.	id. 16.16.42	»	22,400.

Alle condizioni di cui nel Bando 14 aprile 1897.

Per informazioni dal curatore rag. G. Penussia, via Stampatori, 4, Torino. c 4862

Stabilimento Musicale L. BOSIO e C^ia
TORINO — Via Roma (rimpetto al n. 3)

Ricchissimo assortimento di novità estere e nazionali. Raccolta completa delle edizioni Litolff e Peters.
Abbonamenti alla lettura musicale.

Nel suo deposito esclusivo, **via Nizza, n. 82**, casa propria, il premiato Stabilimento

G. MOLA di Torino

ha disponibili per la vendita **pianoforti nuovi, a corde incrociate**, a prezzi modicissimi, con facilitazioni nei pagamenti. Si incarica pure di qualsiasi riparazione con garanzia. — **Armonium** da L. 120 in più. — Dispone anche progetti di qualsiasi entità per **Organi da Chiesa**; inoltre s'incarica delle riparazioni e rimodernazioni. — *Le esercitazioni avute sono garanzia sufficiente per il buon eseguimento dei lavori.*

Cataloghi a richiesta

Per Concorso ippico e Corso di gala
Gran Break, Vittorie, Laudeau ed altre vetture per 2 e 4 cavalli. — *Prezzi convenientissimi* c 4767
Via Bidone, 25, angolo via Madama Cristina.

Concludendo dunque

che non si può ferirsi, che non si deve dipendere da altre persone, che si risparmia tempo e danaro, che in un momento è fatta una parte importante della toilette maschile, che per finezza e perfezione è insuperabile, bisogna convenire che il **Rasoio «STAR»** è *il migliore di tutti i rasoi meccanici e di sicurezza.* 4486 M

A richiesta si spediscono la descrizione ed i prezzi dall'unico deposito:

Carlo Sigismund 44, via XX Settembre, TORINO 25, corso Vittorio Emanuele, MILANO.

Capelli bianchi o grigi

riacquistano il colore castano, bruno o nero, usando

Il migliore dei ristoratori pei capelli di T. BROOKS — LONDRA.

Quinia è a base alcoolica, asciuga rapidamente, non macchia, nè appiccica. E' innocua.

ISTANTANEA o PROGRESSIVA
(Specificare il colore per l'istantanea) 4327 M
Vendesi a L. 4 la bottiglia dai migliori Profumieri.

È arrivato per la stagione primavera-estate un
Grandioso ASSORTIMENTO STOFFE NOVITA' INGLESI
per abiti e soprabiti. 91

Da rimettere per scioglimento società
avviato negozio prodotti chimici e farmaceutici in **Torino.** — Rivolgersi al liquidatore della Ditta ragioniere R. SANERO, via Assarotti, n. 5, Torino. c 4812

OLIO d'OLIVA
AGNESI E GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA	**Extrafino** bianco	L. 2 —	Ogni chilo d'olio.
A	**Finissimo**	» 1 80	
AB	**Pagliarino**	» 1 60	

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilette di 10 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiane di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto		
	TORINO	Via Roma, 2.
	Milano	Via S. Paolo, 9 e Corso Vitt. Em. 8.
	Biella	Via Umberto 1.
	Novara	Corso Torino, 13 (ang. Bianchini).
	Casale M.	Piazza Battezzi, 14 e fuori Dazio.
	Vercelli	Via Rialto 3 e fuori Dazio.
	Cuneo	Piazza Vitt. Em. (palazzo Carla).
	Alessandria	Corso Roma, n. 8. 61

Per assaggio si spedisce pacco postale di 5 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Listino e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

Al prezzo di L. 1 20 — L. 2 — L. 3.

Vendesi in **Torino** presso: *Gio. Cerruglio*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 20; *Francesco Gamba*, via Venti Settembre, 7; *Gius. Gatti*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 2; *Gius. Moriondo*, via Roma, 21; *Stefano Rosa*, piazza Lagrange; *Ant. Tirone*, via Garibaldi, 18; *Michele Vergnano*, piazza Carlo Felice. 1309 M

INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO
del Cav. F. G. ROTA — Torino
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — 36 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

LA VITALE

Preparato anticrittogamico, peronosfugo antisettico per l'agricoltura, di **AUGUSTO JONA**, si deve dare ora alle **piante ammalate**, quindi alle viti. Liquido efficacissimo encomiato da scienziati e da valenti professori di Agronomia; per istruzioni che si spediscono *gratis*, rivolg. ai rappresentanti locali, e per Torino all'inventore nel proprio Stabilimento barriera Milano, 58, e via Quattro Marzo, 7. 9810

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo alla prima gara.

Martedì 11 maggio 1897, alle ore 14, nel Civico Palazzo, si procederà all'incanto unico, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 45,000, relativa alle opere di riforma della tettoia chiusa di levante ad uso mercato nella piazza Emanuele Filiberto.

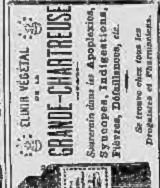
I Capitoli di condizioni sono visibili nel Civico Ufficio dei lavori pubblici. 4354

L'Impresa "La Mondiale,,

domanda un socio capitalista con 25,000 lire per la vendita esclusiva delle proprie scatole fiammiferi-*réclame*. Il capitalista dovrà assumersi l'amministrazione e cassa. Capitale seriamente garantito.

Dirigersi dalle 14 alle 16 alla sede in Torino, Via Lagrange, 10. c 5035

2237

1109

Biciclette?!

Macchine di 1° ordine. Serie garantita per 2 anni. Prima di acquistare velocipedi, accessori, ecc., chiedete il mio nuovo Catalogo illustrato coi prezzi ridotti, mai praticati da alcuno. — **E. A. FEST**, via C. Beccaria, 2, **Milano**. 5582 M

Biciclette mod. 1897 (americane), più 2 da **signora**, vendo subito a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 37, p. 1°. c 4923

CAPITALISTA

intervenendo, in concordato con capitale garantito da solida ipoteca su opificio, ed entrando poi in azienda proficua di provincia, quale amministratore fortemente interessato, [illegible] ottima posizione.

Scrivere indicando cifra massima disponibile, N. c 4934, presso *Haasenstein e Vogler*, **Torino**.

Forestiere distinto

cerca signorina italiana conoscendo un poco il tedesco per conversazione italiana. — R. C. 100, posta, Torino. c 4958

Persona

disponente lire **ventimila**, potrebbe entrare in società con Casa commerciale di primo ordine, impiego personale, capitale garantito.

Per schiarimenti dirigersi *Banco Affari*, Torino, via Roma, 18. c 5070

CEROTTO INFALLIBILE PEI **CALLI**
Lire 1 il rotolo.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17 — Torino. 60

Corrispondenze private
Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Febbraio. Aspettai invano. Debbo parlarti subito, anche per un minuto. c 5050

Giulia. Ricordati. Amami quanto ti amo, sarò felice quando **Mia.** c 5090

2 maggio. Grazie nuovo mezzo. Pregoti vivamente scrivermi lettera, mantenere promessa. Ricorderò sempre. B.... affettuosi. c 5056 **Moretto.**

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14

Calze e maglieria alla tricoteuse. Commissioni su campione. Tele filo, cotone e madapolam. Camicie, calzoni e sottane a prezzi eccezionali. c 4031 A

Da affittare

Casa per campagna, mobiliata, di 12 camere, 7 letti, giardino chiuso e fruttato; comodità di ferrovia. Si vende pure o permuta con piccola casa in Torino. — Dirigersi al portinaio via Berthollet, 14. 4030

Da affittare Locali piano terreno e sotto-piano (ora Unione Militare). — Via Brofferio, 1. c 4727

Da affittare pel 1° luglio
Alloggio signorile
angolo via Po, N. 44, e via Rossini, piano nobile, 15 membri. — Dirigersi ivi. c 4612

Pel 1° ottobre
Alloggio signorile di 7 camere con ampio soppalco, gas, acqua potabile e caloriferi. — Via dei Mille, N. 2, piano terzo. c 4968

Via San Dalmazzo, n. 20
Alloggio di 8 camere, 1° piano, scala marmo. c 4049

Piccoli alloggi
con giardino e tutte le moderne comodità. — Palazzina, via dei Fiori, n. 80. c 4960

Bobbio Pellice
vicino alla rinomata sorgente *Lodo* **affittasi**
Villino mobiliato
12 vani, divisibili in due appartamenti. Vettura 2 corse giornaliere. Telegrafo.
Informazioni: Cardino, *Torre Pellice*; e Rostan, Via Roma, n. 33, *Torino*. c 5014

BAIRO.
Vendere vigna, campo, prato, boschi, anche con mora. — Casa signorile da affittare anche per sola stagione estiva. — Rivolgersi signora Bonino, *Bairo*. c 4692

Da vendere
una vetrina per pilastro, quasi nuova. — Dirigersi al sig. Destefanis, chimico, via Po, 22, Torino. c 4784

Vendesi cascina
di ettari 37,93 (giornate 99) a campi, vigne e prati irrigui, con fabbricato civile e rurale, **il tutto in ottime condizioni.**
Informazioni dal geometra Gulizio, via Stampatori, n. 2, Torino. 4198

Ai signori Farmacisti
Vendesi d'urgenza in blocco diversi generi chirurgia in gomma, ebanite, col ribasso 25 0/0 sul prezzo di costo. — G. Gianone, Galleria Natta, Torino. 4980

Villa presso Torino
da vendere, di ettari 7,22, giornate 19, con civile mobigliato. — Rivolg. all'avv. Segre Napoleone, via Ospedale, 10. c 5076

Villetta mobiliata
da vendere sulla strada di Moncalieri, N. 145, di fronte all'Esposizione; abitabile tutto l'anno. — Rivolgersi alla portinaia accanto. 5090

Buon contrabasso
d'autore vendo o cambio con buona e bella *bicicletta* o *tandem*. L. Rivolta. — Via Baretti, 26. c 4947

DA CEDERSI
l'Albergo Genova
a Milano
per ragioni di salute.
Per migliori schiarimenti rivolgersi al proprietario. 5004 M

Le Tasse
di *registro, successioni* e *bollo* vengono trattate nell'interesse dei contribuenti dal cav. TORRETTA, ricevitore del Registro a riposo, via Andrea Provana, n. 1, Torino. c 5030

ILLUSIONISMO
Dilettanti giuochi prestigio, ricreazioni, paradossi curiosità, erudizione, chiedano saggio *gratis*: *Ricreazione Moderna*, di Acqui. c 5038

È un fatto che i *dolori di capo* e *di stomaco*, la *debolezza, mercoleza, mancanza d'appetito*, ecc., hanno origine dall'**anemia** (malattia del sangue) e dalla **clorosi** (malattia del sistema nervoso). La noia, la *voglia di piangere*, il *nervoso*, la *cattiva digestione*, i *disturbi mestruali*, ecc., sono conseguenza della **cloroanemia**. Questi malanni si guariscono tutti col **Ferro Faccilli** di Livorno **(Ferro-peptitro-protocloruro alla noce-vomica)** che si prende in **qualunque stagione**, perchè digeribilissimo. *Non richiede quindi moto.*
Vendesi in tutte le farmacie e da Borello e Paraste, Schiapparelli. 11 F

GUARENTIGIA ED AVVERTENZE

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un'immensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritatamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, noi potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest'acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all'Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l'indirizzo della nostra Ditta **A. MIGONE & C.**, *via Torino, 12*, **Milano**, e la marca depositata (tre teste) qui sottosegnata. E siccome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra, crediamo opportuno ricordare che questa nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e colle sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che, anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore e l'economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C^i 11
PROFUMIERI
MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata.

La nostra Acqua Chinina si vende da tutti i principali Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Via Roma, 2 — Torino
EMILIO GRAMAGLIA
Casa fondata nel 1821

Gioiellerie e Oreficerie

Orologi con chatelaines di tutti i prezzi, in oro o con gioielleria, dei migliori autori — **Argenterie** — **Decorazioni** nazionali ed estere. — Vasto assortimento in generi ossidati, cesellati o brillantati.

Articoli novità per nozze e regali.

NB. — *A scanso di facili equivoci, il titolare della Ditta prega di non confondere il proprio negozio con altro in parte omonimo.* — Chiuso nei giorni festivi. 100

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento, camere separate e comoda campagna, massima esattezza nel servizio e cura — Prezzi miti. — M.^a levatrice **CAPELLO, via Bertola, 9**, ang. via 20 Settembre, **Torino.** c 4704

Palchetti garantiti
MASSICCI E SOVRAPPONIBILI
DA LIRE 3 IN PIÙ.
REZZONICO E.
Via Bava, n. 19 (presso via Artisti).

TUBERCOLOSI polmonare e bronchite cronica, guarigione certa col nuovo metodo di cura **Creoso Eucalyptina Cardelli** ed **Inalatore** Torresi app. e brev. R. Governo. Riconosciuto dai medici pel più razionale che arrivi **direttamente** un'azione potentemente antisettica sulle caverne polmonali e mucose bronchiali, distruggendo i bacilli Koch senza disturbare le funzioni dello stomaco e dell'intestino. — I numerosi attestati di guarigione sono a disposizione del pubblico. — Cura completa L. 14 50 (franca). — Dirigersi farmacia Cooperativa G. TORRESI, via Magenta, ROMA.
In **Torino**: *Farmacia G. Torta, via Roma.* 6207 R

Procaria (Ceres)
Da affittare *per la stagione estiva* **villino**, completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e porticato. Magnifica posizione: massima comodità per arrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres**, al *Caffè del Centro*, di Giulia Chiolero, o in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

VITTORIO BETTELONI
PRIMA LOTTA
Romanzo - L. 3.
Presso gli editori Roux Frassati e C., Torino, e presso la libreria Roux (Galleria Subalpina).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.